TORINO
Anno 72 Num. 188
Telefoni: dal n. 48-843 al n. 48-849

SECONDA EDIZIONE
STAMPA SERA

Sabato-Domenica 6-7 Agosto 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 0 - Finanziari, L. 1 - Necrologie, L. 1 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 1, tel. 48-038 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 81, Semestre 34, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 50. - C. C. P. N. 2/1366.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ciascuno al suo posto

Il Fascismo, la razza, gli ebrei

Deve finire l'invasione ebraica nelle professioni intellettuali - Le nuove responsabilità

La risonanza in Italia e all'estero della Nota della "Informazione Diplomatica,,

Roma, sabato sera.

Il Tevere di stamane, commentando la nota dell'Informazione Diplomatica di ieri sul problema della razza, scrive fra l'altro:

« L'ebreo ha tendenza spiccata al vittimismo e porta con qualche civetteria l'aureola di martirio. Bisogna evitare di mettersi nel suo giuoco. Noi non perseguitiamo gli ebrei, perchè non ne abbiamo nè la minima voglia nè la minima necessità.

« Intanto è chiaro che in uno Stato potente come il nostro, munito di ogni mezzo di controllo e di repressione, 44 mila individui appartenenti a una razza che dal tempo dei Maccabei ha rinunziato all'arte militare non rappresentano che una trascurabile entità, degna soltanto di stretto sorveglianza.

« Quanto alla voglia, sarebbe veramente sciocco e anacronistico pensare a persecuzioni che si risolverebbero, alla fine, come è sempre accaduto nella lunga storia della Diaspora, in un vantaggio per gli ebrei. Noi ci limiteremo soltanto, e non sembri eccessiva la formula, perchè la storia la conforta dei suoi dati, ci limiteremo a non farci perseguitare dagli ebrei. Vale a dire che non permetteremo agli ebrei di imporci la loro mentalità, i loro interessi, i loro scopi, le loro esigenze inammissibili.

« Ciascuno al suo posto e nel rapporto stabilito. L'ospite al posto dell'ospite e coi doveri dell'ospite.

« L'invasione ebraica delle professioni intellettuali, quale fu denunziata dal Duce qualche decina di anni fa, è insopportabile. Deve finire.

« Non è utile e assolutamente ozioso ricercarne le cause. Siano quelle che siano, sono cause di un effetto che non ci piace; che finirà. Noi italiani vogliamo essere noi stessi e non vogliamo far la figura del gregge condotto da oscuri pastori ».

Il Tevere aggiunge poi: *« La nuova responsabilità dell'Italia fascista esigono la fine della manomissione ebraica dello spirito nazionale, come esigono urgentemente un decoro razziale che sia quotidianamente norma di vita in Patria e in Africa. Non si tratta di improvvisazioni. E' che il clima è ormai maturo e non si può più perdere tempo, come la compagna dove la maturazione è attesa con impazienza, ma affrontata al momento giusto con risolutezza e mezzi adeguati.*

« Da più di 16 anni Mussolini ammonisce gli italiani a non trascurare il problema della razza, essendo chiare nel Suo spirito le grandi mète alle quali l'Italia venne indirizzata ».

Roma, cuore della razza

... Roma è sempre, e domani e nei millenni, il suo più potente dalla nostra razza. E' il simbolo imperituro della nostra vitalità di popolo.

MUSSOLINI.

Grande rilievo a Parigi alle precisazioni della Nota della « Informazione Diplomatica »

Parigi, sabato sera.

Quasi tutti i giornali del mattino riportano la nota dell'Informazione diplomatica, che precisa le direttive del Fascismo nella politica razziale.

I giornali moderati come il Jour, il Matin, il Journal, il Petit Parisien e il Petit Journal, hanno posto in rilievo che in Italia non si pensa alla persecuzione contro gli israeliti, ma soltanto a fare una discriminazione ed a stabilire una proporzione fra l'entità numerica di tale razza nel complesso della popolazione italiana e la sua partecipazione alla vita dello Stato; anche il rilievo che la assenza di una politica razziale ha causato la rovina degli imperi di Alessandro, di Roma e di Napoleone, accennata da alcuni giornali italiani viene favorevolmente commentata dai giornali moderati. I giornali di sinistra tendono — naturalmente e per fini che ben si comprendono — a far credere ad una progressiva serie di misure contro gli ebrei.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto l'on. Ezio Maria Gray, al quale la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara ha, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, conferito la laurea *ad honorem* quale riconoscimento dei servizi da lui resi alla cultura fascista.

Il Duce ha ricevuto il prof. Renato Trevisani, il quale Gli ha consegnato la raccolta dell'ultima annata della rivista « Politica sociale », che entra nel secondo decennio di vita. Il prof. Trevisani Gli ha anche consegnato i suoi studi e le sue relazioni di politica economica sull'A. O. I. Il Duce ha gradito l'omaggio.

Le feste di Oslo agli allievi delle nostre navi-scuola

Oslo, sabato sera.

Sono qui arrivate le RR. NN. scuola « Vespucci » e « Colombo » recanti a bordo gli allievi della Accademia Navale di Livorno. Agli ospiti autorità stampa e popolazione hanno fatto le più cordiali accoglienze. I giornali dedicano lunghi articoli corredati da belle fotografie, alle navi italiane di cui illustrano le caratteristiche. La popolazione ha molto apprezzato il perfetto contegno degli allievi e dei marinai italiani attorno ai quali si è subito formata una atmosfera di schietta simpatia. In onore dell'ammiraglio comandante la divisione di istruzione italiana, la R. Legazione ha offerto un pranzo.

Manifestazione di amicizia italo-inglese

Caloroso messaggio al Duce di sessanta parlamentari britannici

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto stamane il col. Cyril Rocke che Gli ha rimesso un messaggio di cordiale simpatia da parte di sessanta membri del gruppo parlamentare anglo-italiano della Camera dei Comuni.

Nel messaggio è detto che avendo i membri del Gruppo parlamentare anglo-italiano ascoltato il giorno 19 dello scorso mese una conferenza del colonnello Rocke sulle grandi opere realizzate dal Governo Fascista, hanno deciso all'unanimità di porre a verbale della riunione il voto più sincero del Gruppo che l'accordo italo-inglese sia ratificato al più presto e hanno stabilito di inviare al Duce un attestato del loro attaccamento.

Essi ritengono che la ratifica del suddetto patto costituirà uno dei più importanti fattori di una pace duratura in Europa e credono, inoltre, che ciò contribuirà a promuovere lo sviluppo dell'A.O.I. ed a intensificare gli amichevoli rapporti economici fra i territori italiani e quelli britannici. Sono convinti che la grande maggioranza del popolo inglese auspichi il riallacciamento della amicizia italo-inglese, amicizia che si può ben dire esser stato il più stabile elemento della politica europea nel corso degli ultimi ottant'anni.

E' perfettamente comprensibile — dice il messaggio — che da ambedue le parti si nutra un senso di impazienza di fronte al ritardo che si è disgraziatamente verificato, ma che dipende da cause estranee alla volontà delle due parti stesse.

Il messaggio conclude riconoscendo ed apprezzando al suo giusto valore, contrariamente a certi altri partiti del Parlamento britannico, la lealtà con la quale l'Italia adempie alla sua parte dell'accordo.

Il messaggio reca quindi tutte le firme dei deputati.

Il Duce, che ha apprezzato il gesto dei membri del Gruppo parlamentare anglo-italiano ha incaricato il col. Rocke di far sapere a essi che condivide il loro punto di vista relativo ai rapporti italo-britannici.

Il Duce ha inoltre pregato il col. Rocke di far conoscere ai sessanta firmatari del messaggio che anch'Egli auspica che le relazioni fra l'Italia e la Gran Bretagna siano quali definite dagli accordi del 16 aprile — accordi che hanno liquidato il passato — e spera vengano messi sollecitamente in vigore.

Il Duce assegna 100 mila lire per l'Ossario di Bassano del Grappa

Vicenza, sabato sera.

Il Duce, per interessamento di S. E. il Maresciallo De Bono, ha assegnato 100.000 lire per i concerti di organo ed i restauri delle guglie del Tempio - Ossario di Bassano del Grappa. I bassanesi hanno appreso la notizia con vivo giubilo e con profonda riconoscenza.

Il Duce elogia l'opera degli ex Amministratori del Comune e della Provincia di Torino

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Ugo Bartirana, ex-Podestà di Torino, il Conte comm. Pio Gloria, ex-vice Podestà, e l'avv. Orazio Quaglia, ex-Presidente della Provincia di Torino.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dai camerati nell'amministrazione del Comune, della Provincia, opera ispirata ai principi del Regime, che sarà continuata dai successori, allo scopo di sviluppare le forze della città e di garantirne l'avvenire.

Entusiasmo americano

L'aviatore Corrigan ferito al naso durante un corteo in suo onore

New York, sabato mattina.

Si apprende che Douglas Corrigan non ha potuto intervenire ad un banchetto offerto ieri sera in suo onore dalla municipalità di New York perchè, mentre nel pomeriggio percorreva fra l'entusiasmo indescrivibile della folla la « Broadway Street's », è stato preso fra la calca ed ha riportato la frattura della cartilagine destra del naso.

Il Corrigan è stato ricoverato in una clinica per le cure del caso.

Operai in sciopero a Lione

Lione, sabato sera.

Ieri sera, dopo un movimentato comizio, parecchie migliaia di operai delle fabbriche lionesi hanno dichiarato lo sciopero generale.

Colloquio Runciman-Hodza

Lord Runciman (a sinistra) appena giunto a Praga ha subito avuto inizio ai passi per la mediazione nella questione dei tedeschi dei Sudeti. Eccolo a colloquio col Presidente del Consiglio ceco Hodza

LA GUERRA IN SPAGNA

I rossi fortificano le linee arretrate per un'estrema difesa

Burgos, sabato sera.

Sui vari fronti la giornata è stata ieri singolarmente calma. Qualche colpo di cannone sul fronte di Villalba, qualche fucilata sulle alture di Oandes. Niente altro. Forse i rossi fanno economia di munizioni.

Lontano, dalla parte del fiume, ondeggiano nubi grigie di bombardamenti aerei. Nella distanza il torrente sfuma velato dal polverone sollevato dal traffico sulla strada bruciata dal sole. Il caldo è soffocante.

Fra i nazionali nelle trincee si vedono soldati a torso nudo che dormono a bocca aperta, lucidi di sudore. Forse il nemico aspetta il fresco della notte per attaccare col lume della luna. Intanto la battaglia resta. Sugli altri fronti i rossi lavorano furiosamente a scavare trincee, a stendere reticolati, a costruire casematte. Di giorno in giorno dove non v'era niente gli sterri delle fortificazioni in costruzione vanno disegnando linee tortuose sui costoni e sulle vette. Gli sbarramenti crescono, si moltiplicano, se ne vedono dei nuovi intorno a monte Salada a ponente di Manzanera. Lavora di lena Palancia e dalla parte di Segorbe e più lontano anche Sagunto e Valencia.

Il programma è di chiudere la Spagna rossa in tanto muraglie della Cina modernizzate. Anche nella zona di Cuenca si è iniziata la costruzione di un campo trincerato. Ed è probabile che la piccola offensiva rossa nel settore di Albarracin non abbia altro scopo che una presa di posizioni adatte a stendervi una fascia di fortificazioni.

Alle sorgenti del Tago e del Guadalaviar, fra pochi e foreste, non esisteva una linea di difesa continua. Vi erano dei piccoli posti, dei nuclei trincerati qua e là, dei presidii nei villaggi col Comando insediato nella casa del parroco. Adesso si sta formando un nuovo fronte unito. Si combatte intorno ai passelli. Il villaggio di Griegos è in fiamme. Carovane di montanari coi muli carichi di masserizie e di bambini guidati dal curato vanno a rifugiarsi ad Albarracin.

Nell'Estremadura l'aviazione nemica infierisce sulla città e ha bombardato vari villaggi della Sierra di Castuera.

Valencia e El Grao bombardate dagli aerei di Franco

Hendaye, sabato sera.

Alle ore 11,30 di questa mattina cinque apparecchi nazionali provenienti dalla base di Majorca hanno sorvolato e violentemente bombardato gli obiettivi militari di Valencia e di El Grao. In quest'ultima posizione sono stati colpiti una caserma e un deposito di munizioni, che sono stati distrutti. Mancano particolari sul numero delle vittime e sull'entità dei danni.

Fortificazioni dell'isola di Meda bombardate da un aeroplano franchista

Hendaye, sabato sera.

Un idroplano nazionale ha sorvolato ieri l'isola rossa fortificata di Meda, nel golfo della Rosa, bombardandone le fortificazioni.

La nostra stirpe...

... è nata da un profondo, geroninо bisogno di questa nostra stirpe ariana e mediterranea, che a un dato momento si è sentita minacciata nelle ragioni essenziali dell'esistenza da una tragica follia e da una favola mitica che oggi crolla a pezzi nel fuoco stesso ove è nata.

MUSSOLINI.

Seul, capitale della Corea

Una delle vie principali di Seul, capitale della Corea, bombardata, com'è noto, dagli aerei bolscevici in seguito all'incidente nippo-sovietico di frontiera di Ciang Ku Feng

L'aggressione sovietica in Corea

L'incrollabile difesa nipponica ha stroncato gli attacchi russi

Nuove istruzioni di Tokio all'Ambasciatore a Mosca

Tokio, sabato matt.

Il corrispondente Zolla Reuter telegrafa dalla frontiera sovietico-manciuriana questa mattina che ieri sera ha visto 27 cadaveri di soldati sovietici che erano stati raccolti dai nipponici e deposti in una fattoria a Tuen, piccolo villaggio sulla linea ferroviaria che da Kuasin porta all'interno. Sono questi i cadaveri degli uccisi durante l'azione del 31 luglio scorso, quando cioè i giapponesi conquistarono d'assalto la collina di Ciang-Ku-Feng. Il campo di battaglia è a solo un mezzo chilometro circa da dove appunto le artiglierie sovietiche bombardano incessantemente le colline di Ciang-Ku-Feng e di Sciao-Tsao-Ping, posizioni che sono sempre nelle mani dei nipponici.

Fin dalle primissime ore della mattinata l'artiglieria sovietica ha ripreso il suo terrificante martellare e parecchie granate sono cadute nel fiume Tumen. Un colpo ha raggiunto la ferrovia.

La consegna è di attendere

I soldati giapponesi della località vivono ore di eccitazione febbrile. Il comandante Tanaka, comandante del piccolo posto di frontiera, commentava l'esasperazione sempre crescente dovuta al fatto che i Russi bombardavano incessantemente e senza risposta le linee nipponiche. Egli ha poi aggiunto: « Dopo la presa della collina abbiamo adottato un atteggiamento difensivo, ma non possiamo rimanere indefinitivamente passivi ».

Tutti gli ufficiali giapponesi indistintamente dicono che, se volesse, l'armata nipponica potrebbe schiacciare in questa piccola striscia di territorio tutte le forze sovietiche spingendole e pressandole verso il mare dal punto più settentrionale.

La consegna nipponica è invece di attendere sulle posizioni, arma al piede; la leggendaria disciplina dei soldati del Sol Levante fa sì che l'ordine sia draconianamente eseguito. Così nulla è accaduto di irreparabile, almeno da parte giapponese. Stamane si comunica che le truppe sovietiche hanno attraversato la frontiera ieri, tentando di troncare le comunicazioni nei pressi del villaggio di Man Kien Sciang nel Manciukuo ad una ventina di chilometri da Sui Fen Ho.

Nelle prime ore della mattinata alcuni apparecchi militari sovietici hanno ripreso le loro azioni contro Ciang Ku Feng. La difesa antiaerea giapponese è riuscita a respingere i russi al di là della frontiera.

Il comunicato annuncia poi che l'artiglieria sovietica ha bombardato oggi ad intermittenza il monte di Ciang-Ku-Feng, ed il villaggio di Kojo situato in Corea.

Le formazioni sovietiche di fanteria si sono avvicinate sino alla fascia marioriata collina di Ciang Ku Feng, e si preparano ad attaccare le posizioni giapponesi.

I nipponici hanno respinto un battaglione sovietico che era appoggiato da 50 carri armati. Pare un attacco contro la posizione di Scia Tsao Ping è stato vittoriosamente respinto.

Il corrispondente J. D. Walle da Kogi nella Corea a ridosso del confine russo ha inviato a Tokio la seguente seconda corrispondenza:

« Le autorità militari giapponesi mi informano che l'artiglieria nipponica ha aperto il fuoco contro le posizioni nemiche e particolarmente contro gli ammassamenti di fanteria sovietica che minacciano di attaccare le posizioni nelle loro mani. I giapponesi affermano che oltre 100 granate sono state lanciate contro i sovietici ed il fuoco è durato incessantemente per oltre due ore. Due bombe sono cadute a circa un chilometro dalla linea ferroviaria di Kasin.

HIDEKI TOJO

Il luogotenente generale Hideki Tojo, Capo di Stato Maggiore delle truppe nipponiche nel Manciukuo

Il mastodonte incatenato

« Io sono giunto a Kogi questa mattina, ma non ho assistito ad alcun fuoco di sbarramento. Alcuni apparecchi sovietici da ricognizione sono apparsi tre volte di seguito sopra Ciang-Ku-Feng, ma sono sempre stati fatti segno ad un violentissimo bombardamento da parte delle artiglierie giapponesi. Kogi è un piccolo villaggio di montagna che domina la zona tanto contesa di Ciang-Ku-Feng.

« La situazione è tuttora tesissima. I giapponesi affermano che le forze sovietiche sono schierate su di un fronte di sei chilometri. I nipponici ritengono che i russi tenteranno di accerchiare Ciang-Ku-Feng. Una fitta nebbia proveniente dalla costa ostacola grandemente le azioni sovietiche.

« Paragonando la posizione dei giapponesi a quella di un elefante incatenato, il comandante delle forze della Corea ha fatto le seguenti dichiarazioni che, in linea di massima, coincidono con quelle fatte ieri dal maggiore Tanka:

« Se ci fosse permesso, io sono fermamente convinto che potremmo isolare facilmente il nemico su

BLUCHER

Il Maresciallo Blucher, capo dell'armata sovietica dell'Estremo Oriente

ti di lui e di ieri l'altro sono rimasti uccisi due soldati giapponesi ed alcuni altri sono stati feriti. Le perdite giapponesi sono un quarto di quelle sovietiche ».

La situazione vista da Tokio

Tokio, sabato sera.

La traduzione della controproposte presentate da Litvinoff all'ambasciatore nipponico a Mosca e trasmesse al Ministero degli Esteri sarà pronta, a quanto si assicura, oggi verso mezzogiorno. Il Ministero degli Esteri farà probabilmente una dichiarazione nel dare conto delle controproposte sovietiche, ma tale dichiarazione, secondo i circoli bene informati, non avrà alcun carattere impegnativo.

Le prospettive comunque per una soluzione pacifica della vertenza vanno aumentando e la grave tensione esistente a Tokio fino a pochi giorni or sono accenna a diminuire.

Si apprende che il Governo giapponese ha inviato nuove istruzioni all'ambasciatore a Mosca.

Le truppe nipponiche preparano un attacco in grande stile sul fronte cinese

La propaganda e le promesse di Mosca per galvanizzare la resistenza delle soldatesche disperiziale

Hankao, sabato sera.

E' ormai del tutto evidente che il prossimo grande obiettivo dell'avanzata nipponica nella vallata del Yang-Tsè è costituito dalla città di Nanchang.

Gli osservatori stranieri hanno accertato che da parte cinese grosse forze sono state concentrate nella regione di Nanchang, in previsione di un prossimo attacco nipponico contro la città, la cui conquista darebbe agli imperiali grandissimi vantaggi strategici, primo fra tutti l'interruzione effettiva della ferrovia Canton-Hankao, che è una delle maggiori vie di rifornimento straniero alle armate repubblicane cinesi e l'unica via di comunicazione tra Hankao e la Cina meridionale.

Nanchang bombardata

Nanchang è stata ieri intensamente bombardata dall'aviazione nipponica. Così grande è stato l'effetto morale prodotto dall'attacco sulla popolazione che altre due terzi di essa in sole 24 ore hanno lasciato la città e si stanno trasferendo nell'interno.

Le autorità cinesi dichiarano che dei trecentomila abitanti di Nanchang, alla sera soltanto 85 mila erano ancora nelle proprie case. La flotta nipponica sul Yang-Tsè intanto ha compiuto un sistematico e lungo bombardamento delle opere fortificate dell'isola di Wu-Shue, a trenta miglia a occidente da Kiu Kang. Il bombardamento, a quello che si sa, preludia allo sbarco di forze nipponiche su quel tratto della sponda settentrionale del fiume.

Notizie cinesi infine segnalano intensi movimenti militari nipponici nella provincie settentrionali dello Chansi meridionale e del Hunan settentrionale: si tratterebbe di uomini e mezzi che da quella regione si stanno trasferendo in Manciuria.

Un'altra divisione giapponese avanza frattanto da Piukiang. Le truppe cinesi sono passate al contrattacco nel settore di Tinshing e di Taihiu, cercando impedire ai giapponesi di raggiungere le grandi linee di comunicazione ma i loro tentativi sono rimasti infruttuosi.

Demoralizzazione cinese

Profondamente demoralizzata per l'ininterrotta serie di sconfitte da parte delle truppe giapponesi, Hankao, la città del Kuomintang, si attacca ora disperatamente alla vana speranza dell'incidente della collina di Chang Ku Feng per dar degenerare in una vera e propria guerra russo-giapponese, nella certezza di poter beneficiare del diversivo. Si rivela intanto come il Comintern sfrutti questo momento psicologico della Cina per intensificare la propria propaganda e rafforzare ed estendere la propria influenza nella zona ancora soggetta a Ciang Kai-Sciek, si ha anzi la riprova che l'intensa azione, completata dalla internazionale comunista di Mosca a favore della Cina, analogamente con quanto è stato già fatto per la Spagna rossa, è già in via di attuazione come rivelano gli innumerevoli giornaletti, che portano tutti larghissimo materiale di informazioni da Mosca, in cui vengono riportate le concioni e le grida bellicose dei varii comizi antinipponici, spontaneamente tenuti nella U.R.S.S. ad iniziativa della O.G.P.O.U.

Tutte queste corrispondenze da Mosca tendono a porre l'incidente di Chang Ku Feng sotto la luce di un grande aiuto che viene alla Cina dalla Russia contro il Giappone e vengono opportunamente integrate da notizie fantastiche di rallentamento di pressione giapponese, dovuta allo spostamento di forze giapponesi che si asserisce siano state raccolte od avute nella zona del conflitto. In altre parole, come si osserva negli ambienti privi di preconcetti antinipponici, l'azione dell'U.R.S.S. in questo momento, dato che essa non può impegnarsi a fondo contro i giapponesi si limita ad una forma di propaganda e di galvanizzazione morale nelle masse cinesi soggette al Kuomintang, affinchè facciano ancora fronte — nella illusoria speranza di un intervento militare russo — alle truppe giapponesi e protraggano una inutile sanguinosa e disastrosa lotta da cui la Cina non potrà risentire che danni enormi morali e materiali, a beneficio del Kuomintern.

Bombe su Hankao

Sciangai, sabato sera.

Ventisei aeroplani da bombardamento appoggiati da 27 da caccia giapponesi hanno sorvolato e violentemente bombardato l'aeroporto di Hankao, alle ore 11.50. Numerosi incendi sono scoppiati e un quartiere completo è andato distrutto, dato che tutte le case erano costruite in legno.

Si teme in un numero elevatissimo di vittime. L'aviazione cinese è stata perfettamente inattiva ed altrettanto dicasi per la difesa antiaerea.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 6 agosto 1938)

TORINO	84	50	51	25	46
BARI	5	54	28	29	20
FIRENZE	27	11	1	36	56
MILANO	80	27	90	62	63
NAPOLI	89	58	80	65	64
PALERMO	53	25	45	35	44
ROMA	6	46	41	37	25
VENEZIA	64	33	63	80	19

Una novella di MURA

L'albergo sul lago

— Chi è arrivato, stanotte? — chiese Giacomo alla vecchia padrona del piccolo albergo sul Lago. Uno di quegli alberghi nel quale si capita a caso per un guasto al motore della macchina durante una gita, oppure perchè qualche amico amante della solitudine ve ne confida in segreto l'indirizzo.

— Una signora.

— Una signora? — Giacomo si volse e chiamò i compagni: tre giovanottoni che avevano lasciato la città soltanto per allontanarsi da ogni tentazione e allenarsi in solitudine per le gare di canottaggio con la loro sottile barca a tre coppie di remi, più il timoniere che era anche il loro allenatore. — Ragazzi, è arrivata una donna.

In dieci giorni di allenamento duro e severo, di riposo, di massaggi reciproci e di regime — niente vino e niente liquori — i ragazzi non avevano veduto altri volti di donna che quello dell'albergatrice la quale non era nè giovane nè bella. Quando non remavano, correvano in bicicletta per le strade in salita e in discesa dei dintorni, lontani dai centri abitati e il comandante li vigilava severamente come tanti cuccioli.

— Come si chiama?

— Maria Agnese Corti, — lesse la padrona sulla scheda delle generalità, — fu Giuseppe, di anni venticinque, nata a Treviso, proveniente da Torino.

— Se questa signora o signorina Maria Agnese si ferma qui, noi ce ne andiamo. Ve lo abbiamo detto subito: niente donne.

— Non potevo mandarla via. Del resto, può darsi che riparta. Non ha detto che si sarebbe fermata.

— Vedremo questa Maria Agnese e prenderemo dopo i provvedimenti necessari, — disse il timoniere. — E' pronta la colazione?

— E' pronta. Potete sedervi a tavola.

Scesero sulla terrazza ombrosa. La loro solita tavola era apparecchiata nell'angolo dal quale si vedeva il lago e la piccola strada in salita che conduceva al paese. La tavola accanto era apparecchiata per una sola persona. Fino a quel momento Maria Agnese non s'era fatta vedere.

— Forse dorme ancora.

Invece, quando stavano per incominciare a mangiare, la videro comparire dalla scaletta che scendeva direttamente al lago, in costume da bagno, grondante d'acqua, con una cuffia di gomma [illegible] sui capelli. Rimase intimidita perchè non s'aspettava di trovarsi a tu per tu con quattro giovanotti che la guardavano con gli occhi grandi così, e scappò nell'albergo correndo sulla ghiaia a piedi nudi senza disagio, e lasciando impronte umide sui gradini.

— Bella donna, — disse Giacomo. — E a giudicare dai muscoli, sportiva. Quella è una donna che si butta nel lago da sola ed è capace di attraversarlo a nuoto senza tappe. Non è pericolosa.

— Io diffido, — disse il secondo remo. — A me le donne hanno sempre fatto perdere le gare. A frequentarle, anche nel senso amichevole della parola, ti ammosci. Ti fai la barba tutti i giorni, ti lustri le scarpe, ti metti la cravatta. Finezze da damerini. Quando invece siamo fra noi, pantaloncini corti, maglietta, barba lunga, ginnastica, acqua fresca, bicicletta, e discorsi sportivi: ti rinvigoriscono l'anima. Mi spiego?

— Ti spieghi, ma, come dice la padrona, non possiamo mandarla via. Se Maria Agnese ci darà noia, ce ne andremo, e se ne andrà lei. Però è una bella donna, — insistette Giacomo. — E non dimostra la sua età.

Quando Maria Agnese, vestita d'un paio di pantaloncini lunghi di canapa, discese, con tanto di maglietta a righe trasversali, e i capelli tenuti a freno da una fascia blu, i quattro giovanotti si sollevarono dalla sedia accennando un inchino. L'altra sorrise, sedette al suo posto e non si occupò che della sua colazione a base di uova e d'insalata.

— Si dà delle arie, — commentò il timoniere, — ma esagera.

— Meglio, — disse Giacomo — Così non avremo nulla da temere. Lei sta al suo posto e noi al nostro, e non ci affosciamo in gentilezze.

Al caffè la signora se ne andò. Scese la scaletta, entrò nella barca dell'albergo, la sciolse, mise in acqua i remi e s'allontanò nel sole. Quando fu lontana dalla riva, ritirò i remi e riposò in mezzo al lago: forse dormì.

I quattro giovanotti la rividero soltanto la sera, nella sala da pranzo. Pioveva e non era possibile cenare in giardino. Giacomo che s'era fatto la barba e s'era vestito offerse alla signora una sigaretta.

— Non fumo, grazie. — Poi si alzò, fece un sorriso per tutti e quattro, e uscì.

Giacomo si precipitò dalla padrona.

— Dov'è andata Maria Agnese?

— A letto. Ha dato ordine di svegliarla alle cinque.

Per tutta la sera, fino all'ora di coricarsi, i quattro giovanotti cercarono d'indovinare chi fosse quella donna straordinaria che dava la sveglia alle cinque, che faceva il bagno da sola, che remava con energia e che non fumava. Ma rimasero con la loro curiosità insoddisfatta, e per quel giorno, alle prove di allenamento, marcarono un tempo inferiore.

— L'avevo detto, — osservò il timoniere. — Basta la presenza di una donna per farvi diventare tutti di stoppa. Ma non pensate che sia finita. Ricominciamo. Se non faremo il tempo di ieri allungherete i muscoli e starete meglio nel pomeriggio.

I ragazzi rituffarono i remi e via a ritmo perfetto verso il centro del lago, attenti ai comandi del timoniere, occupati e preoccupati soltanto nel guadagnare qualche decimo di secondo. Ad un tratto il timoniere parve distratto. Invece di guardare i rematori, fissava un punto immobile, nel centro del lago. I ragazzi abbandonati a se stessi allentarono i movimenti. E Giacomo si volse per seguire la direzione dello sguardo del timoniere.

— Perdiana, — esclamò. — C'è qualcuno che annega...

Alzò i remi, balzò in piedi e si buttò a capofitto, nuotando verso il punto mobile che si agitava e che a tratti scompariva nella schiuma bianca dell'acqua. Gli altri gli tennero dietro con la loro leggera imbarcazione. Ma via via che si avvicinava, Giacomo rallentava l'impeto, e quando si trovò presso il naufrago s'accorse che si trattava di Maria Agnese che nuotava a lunghe bracciate, sbuffando un poco, ma senza eccessiva stanchezza.

— Che cosa fate? — le chiese Giacomo, mettendosi accanto a lei e seguendola con difficoltà.

— Ci siamo spaventati, credevamo che affogaste.

— Mi alleno per i cinquecento metri, — rispose la donna. — Ho quasi raggiunto il tempo del campione. — E si mise sul dorso per riposare. I seni turgidi quasi adolescenti si placarono al sole.

— Volete attaccarvi al canotto? Vi riportiamo a riva.

— Grazie, ritorno con i miei mezzi. Tutt'al più mi scorterete.

— Non sapete che è imprudente avventurarsi da sola fin qui? Il lago è traditore.

— Mi piace rischiare.

Il canotto s'era avvicinato e bordeggiava. Giacomo risalì, strizzando i calzoncini corti. Si tolse i sandali e mise i compagni al corrente.

— Bella figura! — disse il secondo remo, e si sporse per sorridere a Maria Agnese che li precedeva rapidamente.

Quando furono a riva e il canotto fu capovolto sul greto, sedettero tutti sui massi che facevano diga a un piccolo porto.

— Stanca?

— No. Ma quando mi alleno, non mi piace essere disturbata. E' uno spreco inutile di energie, fermarsi, parlare, ritornare prima del tempo.

— Ha ragione, — disse il timoniere. — Da oggi ciascuno per sè, come se non ci conoscessimo.

Giacomo guardò Maria Agnese.

— Ma possiamo sempre riposare in compagnia, dopo l'allenamento. Quattro chiacchiere non fanno male a nessuno.

Trascorsero insieme le serate. I ragazzi si facevano la barba e si vestivano. Maria Agnese si metteva un po' di rossetto sulle labbra.

La mattina, sul lago, gareggiavano nel diminuire sempre il proprio tempo, finchè ciascuno fu soddisfatto dell'allenamento, e dispose per il ritorno in città. Erano vissuti da camerati, senza l'ombra di sentimentalismo: veri sportivi nati. In città non si rividero. Il solo a soffrirne fu Giacomo che più degli altri s'era avvicinato a Maria Agnese e dalla quale aveva avuto qualche confidenza femminile. Egli s'era interessato alle diverse espressioni di quella curiosa donna che aveva un'anima dolcissima in un corpo muscoloso. Si rividero, il giorno delle gare, dopo le reciproche vittorie. Furono fotografati insieme con la «coppa d'argento» fra le mani. Dissero uno dopo l'altro al microfono che «erano contenti d'aver tenuto alto il vessillo dell'atletica italiana». E si ritrovarono l'indomani, all'insaputa di tutti, per «conoscersi meglio» in un clima non sportivo. Due giorni dopo partivano per l'alberghetto con la terrazza sul lago. Si amavano. Avevano cominciato ad amarsi nuotando vicini, e ritornavano a commemorare la nascita del loro amore. Nell'inverno successivo si sposarono senza grandi cerimonie, nel paesino dell'albergo sul lago, accompagnati all'Altare dagli amici sportivi. Non pareva vero ai paesani che la favola d'amore fosse sorta sul loro lago e terminasse nella loro Chiesa. L'alberghetto cambiò nome, e si chiamò *L'Albergo Sport al Lago*, e non vi fu sportivo che non vi si recasse in pellegrinaggio d'amore o di fortuna. Per vincere bisognava allenarsi in quello specchio d'acqua riparato dalle colline. Gli affiati andavano a gonfie vele. Quando la vecchia padrona morì, Maria Agnese e Giacomo comperarono l'albergo dagli eredi. Ora, grassi e contenti, con una piccola squadra di figlioli, consigliano gli sportivi che vanno ad allenarsi.

— State attenti: accorciate la sbarra d'appoggio, e tenete il remo così... quando volete accelerare, non sprecate il fiato...

I figli di Maria Agnese ascoltano, e quando i genitori non se ne accorgono, mettono nel lago la barca, e accorciano la sbarra d'appoggio. Poi, respirando con metodo, si allenano.

Dall'alto della terrazza, nascosti nel verde, Giacomo e Maria Agnese li sorvegliano. I bimbi sono di buona razza. Completeranno un giorno la collezione di «coppe primo premio» guadagnate dai genitori ed esposte in una vetrina. Ancora due coppe e raggiungeranno il quintale d'argento. Questa è la loro ultima ambizione. Nemmeno la nomina a commendatore di Giacomo riesce ad attenuare l'ambizione ancora insoddisfatta. Un quintale d'argento. E' come una corona nobiliare sul loro titolo di sportivi.

Mura

Compattezza etnica dell'Italia

L'Italia ha il privilegio di essere la Nazione più nettamente individuata dal punto di vista geografico; la più compattamente omogenea dal punto di vista etnico, linguistico, morale... La potenza militare dello Stato, l'avvenire e la sicurezza della Nazione sono legati al problema demografico, sostanziale in tutti i Paesi di razza bianca e anche nel nostro. Bisogna riaffermare ancora una volta e nella maniera più perentoria, e non sarà l'ultima, che condizione insostituibile del primato è il numero.

MUSSOLINI.

Romanticismo marinaro nel Secolo XX

Centinaia di vele di tutto il mondo all'annuale "derby del grano,,

Una gara di quindici miglia che può durare mesi e mesi — La lenta scomparsa delle flotte granarie

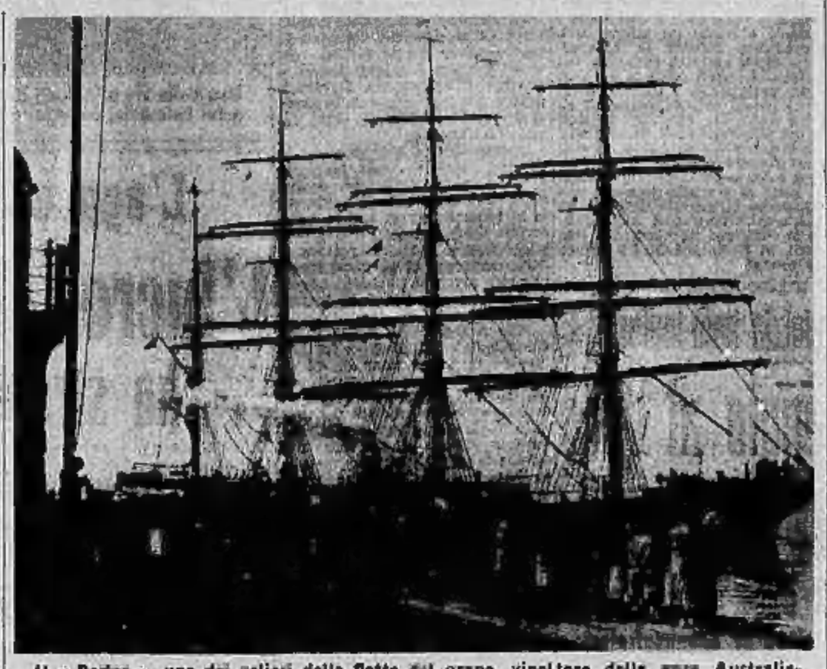
I.

FALMOUTH (Cornovaglia), agosto.

Questi giorni si è ancorata nel porto di Falmouth la nave a palo Passat, un bastimento a quattro alberi che proviene dall'Australia ed è il primo arrivato della flotta del grano. Appena la sua velatura bianca è comparsa all'orizzonte, marinai e pescatori di Falmouth sono corsi sulla riva, si sono arrampicati sulle alture, ed hanno fatto le ultime puntate. Visto da prora, non si capiva infatti quanti alberi avesse, e se l'ultimo fosse a vela quadra o a vela aurica; quindi si poteva ancora scommettere. «E' il Parma!» gridavano gli uni. «E' il Privall!» garantivano gli altri sicuri; ed scheggiavano poi l'un dopo l'altro nomi familiari ai cornovaglesi. Finchè la nave si giù lentamente, permise che si contassero i suoi alberi e si esaminassero i suoi lineamenti, e la si riconobbe.

Il traguardo di Falmouth

Falmouth, donde partirono trecent'anni fa i primi colonizzatori inglesi d'America, è il traguardo della gara del grano, e perciò i suoi abitanti scommettono, come nel secolo passato facevano i velieri di Londra per le gare veliche fra i clippers rapidissimi che portavano il tè dalla Cina. Ma non è detto però ancora che il Passat sia il vincitore di quest'anno. Non basta che arrivi primo, ma chi impiega meno giorni tra l'Australia meridionale e l'Inghilterra, alla condizione che non abbia a bordo motori ausiliari. E siccome i partecipanti salpano dal Golfo Spencer (da Port Broughton, da Port Lincoln, da Port Victoria o da Wallaroo) solo quando hanno le stive ricolme di sacchi, e perciò non di rado alla distanza di settimane, i risultati della competizione si conoscono molto tardi, quasi sempre [illegible] alla fine dell'estate. Oggi, ad scampolo, nessuno saprebbe dire dove si trovino esattamente gli altri concorrenti, l'Abraham Rydberg, o il Padua, o il Killoran, o il Ponape, o il Passat, quindi per fuse e pagare le tariffe del canale in proporzione del tonnellaggio. Può la mercegrano proveniente dall'Australia sostenere un tale onere? Ci sono fortunatamente le navi a vela, e siccome esse hanno altra occupazione che quella di portar grano dall'Australia in Inghilterra, e fanno un viaggio all'anno, per loro il tempo e la distanza non contano. Salpano dall'Australia tra il febbraio e l'aprile, ma qualunque sia la data di partenza e la velocità, giungono sempre in tempo utile per vendere il loro carico, rifare la toletta e rimettersi in mare al principio dell'autunno in direzione degli antipodi. La rotta a sud dell'America, o a sud dell'Africa potrà essere un po' scomoda, ma è l'unica che permetta di far tornare i conti, e perciò uomini e navi affrontano pericoli e disagi.



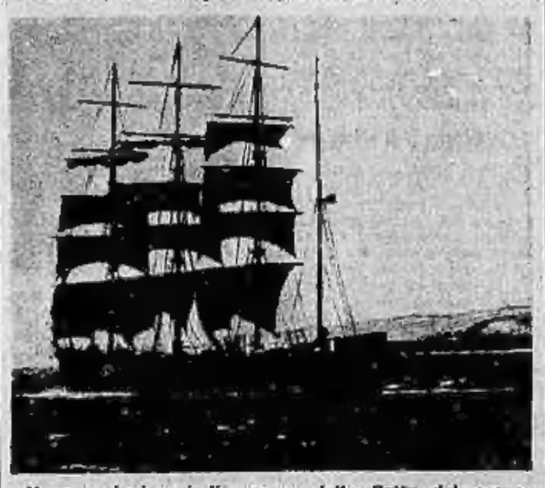
Il «Padua», uno dei velieri della flotta del grano, vincitore della gara Australia-Inghilterra nel 1934. Qui lo si vede presso la banchina di Bristol, con le vele ammainate, pronto a vuotare il suo carico di grano degli antipodi

radio; poi un bel giorno saranno tutti arrivati, oppure ritarderanno e ritarderanno, e un po' alla volta ci si rassegnerà a considerarli perduti. Diciamo così perchè durante le quindici mila miglia marittime di ininterrotto viaggio queste ultime superstiti della navigazione a vela troppo spesso soccombono. Il loro numero si assottiglia costantemente. L'Hougomont fu diseredato nel 1936, poichè dopo la partenza dall'Australia, e poichè tornare al golfo Spencer a fatica, con vele di fortuna, per diventare una miserabile «diga» in un porticciuolo, condannato a rimanere perennemente all'ancora in tre metri di acqua dopo aver orgogliosamente percorso gli oceani. La Herzogin Cecilie, che era veliero fra i più rapidi e meglio comandati, lasciò la sua carcassa sulle coste d'Inghilterra nel 1936, dopo una traversata che prometteva di essere vittoriosa. E quelli che toccano il traguardo di Falmouth, dopo tre o quattro mesi di navigazione, hanno sempre un po' le ossa rotte.

Nata nel dopoguerra

La gara del grano è diventata ormai un'istituzione. Cominciò nel dopoguerra, all'epoca in cui declinarono le esportazioni di salnitro del Chilì e aumentarono quelle dei cereali australiani. E' una gara senza arbitri, senza regole scritte e senza premi, nata spontaneamente dalle circostanze, quando il naviglio a vela che trafficava fra il Sudamerica e l'Europa s'è improvvisamente trovato riunito nei porti dell'Australia meridionale. Quest'ultima infatti produce enormi quantità di grano, ma non possiede ancora quei porti modernamente attrezzati che permettano l'accostamento dei piroscafi e il rapido riempimento delle stive. Ma invece sempre dei piccoli porti primitivi, senza banchine e senza fondali, senza gru e senza ferrovie. Il caricamento dev'essere fatto con una serie di trasbordi: la merce arriva dall'interno con tutti i mezzi esclusi però il treno, dev'essere imbarcata da piccoli velieri o da chiatte e portata da questa flottiglia di navicelli ai bastimenti che si trovano ancorati al largo. Perciò il caricamento dura settimane, si prolunga qualche volta per un mese. Per i piroscafi, che debbono tenersi sotto pressione e che hanno spese generali molto alte, è un procedimento troppo costoso. Perciò tutti i velieri una volta disoccupati in seguito alla crisi del salnitro si affollarono negli ancoraggi del golfo Spencer in cerca di carichi, e fanno oggi la spola tra l'Australia e l'Inghilterra. Il ritorno laggiù in zavorra, filando a grandi velocità (il Padua e il Privall detengono il primato del viaggio nord-sud con 66 giorni), e ritornano poi lentamente, gravidi di sacchi, e con l'acqua del mare quasi a livello della coperta.

Un piroscafo, che consuma carbone in ragione della distanza e della velocità, dovrebbe prendere i rapidi e meglio comandati, lasciò d'altro canto non sono forniti di



Il mare che i «windjammer» della flotta del grano attraversano, dal golfo di Spencer all'Atlantico, è freddo e deserto. Vedono terra solo una volta, doppiando il Capo Horn, terra arida ed inospitale

Winterhude, e i rimanenti. E' dato solo di calcolare pressapoco, in base alle date di partenza, il settore dell'oceano entro il quale battagliano, se non hanno già perduta la battaglia (e facciamo le corna!). Sono stati visti partire, ma nessuno li ha incontrati, perchè la loro rotta attorno al Capo Horn o attorno al Capo di Buona Speranza è poco frequentata, e d'altro canto non sono forniti di

Una raccolta di francobolli che vale un milione di dollari!

New York, sabato mattino.

(R) Una guardia notturna americana possiede a quanto si afferma la più bella e ricca collezione di francobolli, la cui maggiore particolarità è quella di essere composta esclusivamente di francobolli di posta aerea. Secondo i prezzi correnti di catalogo, la bella raccolta varrebbe nientemeno che un milione di dollari, cioè circa dieci milioni di lire!

Il dilettatico fortunato, che ha buon fiuto ed ha saputo valutare a priori quegli esemplari che avrebbero acquistato in valore, ha acquistato i suoi francobolli al tempo della loro emissione. Appena venduta convenientemente la sua collezione, la guardia notturna ha intenzione di andare a vedere tutti i paesi che possiedono un servizio di posta aerea. Non si potrebbe essere maggiormente in carattere di così! Ma quello che è più caro al cuore dell'americano, non è un francobollo, bensì una lettera di felicitazione del presidente Roosevelt, anch'egli appassionato filatelico.

La moglie-bambina è già stanca del matrimonio!

S. Francisco, sabato matt.

(R) I lettori ricorderanno certamente la storia poco comune della piccola americana che or è un anno, andò sposa ad un giovane di 22 anni. La cosa non mancò allora di suscitare i più disparati commenti e di raccogliere la quasi unanime disapprovazione. Ora si apprende che, appena terminata la luna di miele, la giovane Eunice Johns, è stanca del matrimonio. Ha dichiarato di amare sempre suo marito, ma di sentire altresì la nostalgia della mamma e della piccola capanna posta sui monti dove ha passato la sua infanzia.

Il che dimostra come non sia troppo prudente bruciare le tappe... matrimoniali...

Senza radio, senza telefono e senza telegrafo il mondo camminerebbe meglio!

Bruxelles, sabato sera.

(R) Simile ad un protagonista di romanzo di Well, un giornalista francese, tale Alberto Rivaud, predice che il mondo verrà annientato dal progresso...

«Gli uomini politici — egli dice — si sono impadroniti delle invenzioni degli studiosi, non per rendere più felice l'uomo, o per lo meno migliorarlo, ma per abbassarlo al livello delle bestie, al fine di dominarlo».

Così seguendo le sue idee, Rivaud attacca violentemente la radio, il cinema, ed altre invenzioni moderne, dichiarando ch'esse, anzichè elevare l'uomo lo istupidiscono. Non che il giornalista precinzi, bontà sua, un ritorno alle condizioni dei primitivi, ma egli assicura però categoricamente che, senza radio, senza telefono e telegrafo, il mondo camminerebbe assai meglio.

Per uno che vive in mezzo al progresso, non c'è male!

IL SOLE E IL CALDO

Spiegazioni scientifiche della canicola

Le macchie solari, le aurore boreali, i disturbi radiofonici

Un'estate eccezionale?

L'estate in corso non aveva fino alla fine di luglio apportato nei nostri paesi temperature troppo alte. Così ad occhio e croce poteva considerarsi normale e quasi. La [illegible] di caldo — adoperiamo la frase in uso — sopravvenuta negli ultimissimi giorni del mese e sui primi di agosto — ha fatto salire le temperature in molti luoghi fino a 35°, 36° ed anche a 37°, come a Roma il giorno 31. Per quanto esse siano piuttosto elevate, non ci sembra che autorizzino, per ora almeno, a definire questa una estate eccezionale, come la gente che suda è facilmente indotta a giudicare.

Dieci anni fa

Ricordiamo di passata l'agosto di dieci [illegible] fa, nel quale le massime termiche si avvicinarono ai 40° anche nell'Alta e Media Italia ed il caldo perdurò assai forte fin verso la metà di settembre. Torride furono anche i primi giorni d'agosto del 1931, quando i termometri salirono a 41° a Foggia, Catania, Palermo, a 43° a Siracusa.

Assolutamente straordinaria è stata invece l'attività del sole durante lo scorso mese. Il Quenisset, dell'Osservatorio di Juvisy, scrive che in un cinquantennio, dacchè osserva assiduamente la superficie del grande astro, mai aveva trovato su di essa tanti centri di agitazione come nel giorno 9 luglio. Il giorno 18 l'area totale delle macchie [illegible] era di 3000 millesimi. Insomma una fortissima recrudescenza dell'agitazione solare, che si inserisce in questo periodo di massimo, tra i più cospicui osservati. Le manifestazioni più imponenti dell'anno in corso sono: la grande macchia passata al centro del sole il 18 gennaio, il diametro della quale equivaleva a un decimo del diametro solare; il grosso gruppo di macchie del 14 aprile, riapparso dopo una rotazione del sole, verso il 9 di maggio; l'imponente «fioritura» di macchie, di cui si è detto sopra, del 9 luglio. A questi fenomeni, più noti e più popolari perchè facilmente accessibili anche al profano, devesi aggiungere — per lo meno — la gigantesca protuberanza del 20 marzo, slanciatasi ad un'altezza di un milione e mezzo di chilometri, pari a circa 1,12 diametri solari.

A così possente dinamismo non può rimanere indifferente il nostro globo, strettamente vincolato alle vicende dell'astro. Accertate e oramai note a tutti sono le variazioni improvvise e intense del magnetismo terrestre concomitanti a questi parossismi dell'attività del sole, dalle quali nascono perturbazioni (non di rado così intense da paralizzare i servizi) nelle trasmissioni telegrafiche, telefoniche e per radio. Così è accertata la dipendenza delle aurore polari dalle violente eruzioni, che di quei parossismi sono, come le macchie, manifestazione. Anche questo ormai è noto al gran pubblico dei profani dopo la splendida, grandiosa aurora del 25 gennaio scorso.

Un fatto nuovissimo

Quasi sfuggite invece all'attenzione generale, ma pur esse notevolissime, sono state le tempeste magnetiche del 14 aprile e del 10 maggio, e le aurore polari pressochè contemporanee. La prima di queste dispiegò le sue poliedriche luci nel cielo dell'America settentrionale; la seconda, di breve durata, fu veduta nell'Europa settentrionale e centrale, e anche in Italia.

E' opportuno a tale proposito far cenno di un fatto nuovissimo. Alle perturbazioni già note sulla propagazione delle onde corte in relazione coi fenomeni solari, si è aggiunto il cosidetto «*effetto Dellinger*» o *del quarto d'ora morto*, come più spesso lo chiamano i radiotecnici, scoperto tre anni or sono. Avviene che bruscamente si interrompono le comunicazioni radio a grandi distanze e su tutta la gamma per circa 15 minuti, però soltanto sull'emisfero illuminato della Terra, in coincidenza — si badi, in coincidenza e non col ritmo di circa 25 ore, proprio della già note tempeste magnetiche — del passaggio di una macchia al centro del sole. Il curioso poi è questo: il fenomeno sembra periodico, ripetendosi dopo 55 giorni e 1/3, che è il doppio della durata a noi apparente della rotazione solare. Vale a dire che la macchia, riportata da questa al centro del sole, produrrebbe lo strano fenomeno una volta sì e una volta no. La questione è attivamente studiata, ma per ora niente chiarita.

T. A.

BERGIA
RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO DI FAMA MONDIALE

Passate le vostre vacanze estive in VAL D'AOSTA
(a poche ore da TORINO e MILANO)
COURMAYEUR, VALTOURNANCHE, rinomati centri di escursioni alpine
ST. VINCENT, CHESSONEY, CHAMPORCHER, AYAS, incantevoli Stazioni climatiche estive
ENIT

STRESA ISOLE BORROMEE LAGO MAGGIORE
Per chi ama gli sport e la vita all'aria libera, per chi cerca il riposo dello spirito e del corpo, per chi vuol dimenticare il turbinio della città, STRESA offre un soggiorno ideale a condizioni modiche.
GOLF - LIDO - CANOTTAGGIO - VELA - PARCHI ombrosi - GIARDINO TROPICALE ALL'ISOLA MADRE - GIARDINO ALPINO «DUXIA».
Informazioni: Azienda Autonoma Cure Soggiorno e Turismo di STRESA BORROMEO
ENIT

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese evitata?

Vena di ottimismo a Parigi per una composizione dell'incidente nippo-russo

Le ire dei giornali filo-sovietici

Parigi, sabato sera.

Paris Midi nella sua corrispondenza da Londra rileva che se Mosca intendeva aiutare la Cina, in parte essa è riuscita poichè la offensiva giapponese contro Hankao è andata rallentando. La situazione però vien vista con molto ottimismo, malgrado i nuovi scontri segnalati in Estremo Oriente, che si interpretano come un segno di malafede del Governo dei Soviets; il *Matin* nota infatti che soltanto poche ore dopo la risposta di Litvinof il combattimento è incominciato alla frontiera russo-mancese.

Il Governo di Tokio ha protestato presso l'Incaricato di Affari sovietico, il quale ha risposto che era molto difficile evitare degli scontri, finchè le truppe giapponesi rimarranno in territorio sovietico.

Anche il *Journal* rileva l'attività dell'esercito russo, malgrado le trattative in corso fra i due Governi, sembra che l'esercito sovietico voglia riconquistare le posizioni perdute prima che la questione sia risolta per via diplomatica. Le truppe giapponesi invece, obbedendo alle istruzioni da Tokio, si astengono da qualsiasi iniziativa limitandosi alla difesa delle proprie linee.

Il *Petit Parisien* esamina le divergenze fra le due tesi: a nota che il Giappone intende ristabilire lo *statu quo* anteriore all'11 luglio quando le colline in questione non erano occupate da nessuno, mentre la Russia intende ritornare alla situazione del 29 luglio e che rioccupare le posizioni strategiche dalle quali le sue truppe sono state sloggiate.

L'*Excelsior* è invece molto ottimista e ritiene che il conflitto in Estremo Oriente sia ormai avviato verso una soluzione pacifica.

Il *Jour* afferma che, malgrado la sua spavalderia, la Russia non è in grado di sostenere una guerra col Giappone. Ecco perchè Mosca, malgrado le sue reticenze, accoglierà volentieri le proposte di armistizio formulate dal Giappone.

Anche impegnato nella dura campagna di Cina, l'esercito giapponese è un ostacolo troppo forte per la Russia sovietica. Quasi tutti gli altri giornali registrano la distensione in Estremo Oriente, malgrado il ripetersi degli scontri, che vengono definiti come «nuovi incidenti locali».

L'*Humanité* seguita a battere la gran cassa per i Soviets i quali non ci loro contegno avrebbero dato una significativa lezione alle democrazie occidentali. Si vede che per l'organo comunista provocare uno scontro e fuggire dinanzi all'avversario, perdendo le posizioni, com'è avvenuto a Chang Ku Feng, costituisce un esempio da imitare; ma sembra che gli ambienti politici francesi non siano molto soddisfatti della capacità militari dell'alleata.

In ogni modo l'*Humanité* invita la Francia e gli inglesi «benpensanti» a riunirsi in una nuova crociata contro il fascismo, a riaprire più di quanto non lo siano le frontiere del Pirenei, a difendere la Cecoslovacchia contro le legittime richieste dei sudetici.

Il tutto, naturalmente, in stretta collaborazione con Mosca e sotto la guida di Stalin.

Un appello del Comintern all'Internazionale comunista contro il Giappone

Aiuti alla Cina — Scioperi e dimostrazioni — Boicottaggio antinipponico

Berlino, sabato sera.

Il *D.N.B.* ha da Mosca che l'organo del Comintern, il *Kommunistcheski Internatsional* pubblica nel suo numero odierno una risoluzione del Comitato esecutivo, in cui è detto che il Comitato approva pienamente l'atteggiamento del partito comunista cinese che la CIA deve essere assistita dal proletariato internazionale, che tutti gli organi del Comintern hanno ricevuto ordine di organizzare questa assistenza; che aiuti materiali e morali debbono essere forniti alla Cina; che bisogna creare tutte le difficoltà possibili materiali e morali al Giappone.

Il giornale aggiunge che il Comitato esecutivo ha dato in proposito alle varie sezioni della internazionale comunista numerosi ordini, fra cui quello di fare propaganda internazionale a favore della Cina soprattutto a mezzo della stampa, spiegare un ampio movimento di protesta contro la campagna giapponese in Cina, organizzare azioni in massa contro il Giappone, come per esempio il boicottaggio delle merci nipponiche, gli scioperi per impedire la consegna al Giappone od all'occasione il carico di merci ad esso destinate.

Il *D.N.B.* rileva che negli ambienti politici germanici si fa osservare a proposito di questa presa di posizione che con essa si annuncia una nuova forte attività in Cina della internazionale comunista; si osserva inoltre in questi ambienti che è caratteristico che l'azione dell'internazionale comunista sia stata posta sulla stessa linea del favoreggiamento della Spagna sovietica dalle decisioni del Comitato esecutivo.

Oro nipponico e argento cinese nelle casse americane

Washington, sabato sera.

Si annuncia che nell'ultima settimana di luglio gli Stati Uniti hanno ricevuto 5.574.400 in oro dal Giappone e 5.237.562 in argento dalla Cina a saldo forniture di materiale bellico.

ZITELLE INGLESI

Chiede a Re Giorgio e a Roosevelt di mantenere 40 cani

Londra, sabato sera.

Hazel Hurst, presidentessa della Società Protettrice degli animali, ha rivolto un appello al Presidente Roosevelt ed a Re Giorgio VI perchè «sia presa a cuore la sorte dei cani» in Inghilterra provvedendo per il mantenimento di almeno 40 di essi. Miss Hurst ha già fatto parte per parecchio tempo della Società per il mantenimento degli equini.

In Palestina

L'espresso Haifa-Egitto è stato fatto deviare dagli insorti nei pressi di Lydda. Ecco dov'è andata a finire la vettura-letti

La lotta sulle Grandi Jorasses

Una visione della paurosa parete nord delle Grandi Jorasses nel gruppo del Monte Bianco, sulla quale stanno lottando da due giorni due cordate italiane. La linea tratteggiata segna la dorsale dell'inclinatissimo sperone della Punta Walker, alto 1200 metri, oggetto dell'attacco da parte degli audaci scalatori

I "popolari„ di Ferragosto

Gite di una settimana per l'Italia Meridionale e le Isole

Escursioni di uno e due giorni

Roma, sabato sera.

Nel programma delle gite popolari per il 14 agosto 1938 figurano fra le altre:

Torino-Bardonecchia, 2.a classe L. 9; *Torino-Susa*, 3.a classe L. 8; *Torino-Aosta*, 3.a classe L. 13; *Torino-Limone* 3.a classe L. 12; *Novara-Varallo*, 3.a classe L. 6; *Torino-Barge*, 3.a classe L. 6; *Torino-Torre Pellice*, 3.a classe L. 6; *Aosta-Pré St. Didier*, 3.a classe L. 8; *Savona-Mondovì*, 3.a classe L. 7; *Alessandria-Asti*, 3.a classe L. 4.

Nel programma delle gite popolari dei giorni dal 14 al 21 agosto 1938 sono fra le altre:

Torino-Bari, seconda classe Lire 84, 3.a classe L. 59. - Torino part. ore 12,30 del 13; Bari arr. ore 8,25; Bari part. 18,30 del 21; Torino arr. 8,35.

Torino-Cosenza, 2.a classe Lire 111; 3.a classe L. 65 - Torino part. 0,10 del 15; Cosenza arr. 3,8; Cosenza part. 22,30 del 21; Torino arr. 4,12 del 22.

Torino-Catanzaro, 2.a classe Lire 111; terza classe L. 65; Torino part. 0,10 del 13; Catanzaro arr. 5,50; Catanzaro part. 22,46 del 21; Torino arr. 4,12.

Torino-Reggio Calabria, 2.a cl. L. 111; 3.a classe L. 65; Torino part. 0,10 del 13; Reggio Calabria arr. 6,29; Reggio Calabria part. 21,46 del 21; Torino arr. 4,12.

Torino-Messina, 2.a cl. L. 111; 3.a classe L. 65; Torino part. 0,10 del 13; Messina Marittima arrivo 6,55; Messina Marittima part. 20,50 del 21; Torino arr. 4,12.

Torino-Cagliari, 2.a cl. L. 85; 3.a classe L. 52, oltre la quota marittima di L. 74 per la 2.a classe e di L. 27 per la 3.a classe; la vendita dei biglietti cessa al più tardi la sera precedente la partenza del piroscafo da Civitavecchia.

Torino part. 7,25 del 12; Civitavecchia arr. 20,30 del 13; Cagliari arr. 12,40; Cagliari part. 18,30 del 19; Terranova Pausania part. 22 del 19; Torino arr. ore 21.

Nel programma delle gite popolari dei giorni 14 e 15 agosto figurano:

Torino-Bolzano: 2.a cl. L. 57; 3.a cl. L. 34; Torino part. 23,16 del 13; Bolzano arr. 8,3; Bolzano part. 21,20 del 15, Torino a. 6,30.

Torino-Venezia: 2.a cl. L. 53; 3.a cl. L. 32; Torino part. 0,10 del 14; Venezia arr. 8,35; Venezia p. 22,5 del 15; Torino a. 6,26.

Torino-Gorizia: 2.a cl. L. 65; 3.a cl. L. 39; Torino p. 20,20 del 13, Gorizia a. 6,15; Gorizia p. 18,26 del 15, Torino a. 5,31.

Torino-Ancona: 2.a cl. L. 64; 3.a cl. L. 38; Torino p. 20,2 del 13, Ancona Marittima a. 7,10; Ancona Mar. p. 17,9 del 15, Torino a. 4,12.

Torino-Pescara: 2.a cl. L. 76; 3.a cl. L. 45. Torino p. 12,20 del 13, Pescara a. 5,26; Pescara p. 17,10, Torino a. 9,6.

Torino-Firenze: 2.a cl. L. 53; 3.a cl. L. 30, Torino p. 23,25 del 13; Firenze a. 3,24; Firenze p. 21,45 del 15, Torino a. 6,57.

Torino-Roma: 2.a cl. L. 74; 3.a cl. L. 44 più L. 2 ingresso obbligatorio alla Mostra Naz. del Dopolavoro. Torino p. 20,5 del 13, Roma San Lorenzo a. 10,6; Roma S. Lorenzo p. 17,16 del 15, Torino a. 7,30.

Torino-Savona: 3.a cl. L. 15. Torino p. 5,55 del 14, Savona a. 9,38; Savona p. 19,18 del 15, Torino a. 22,10.

Torino-Ventimiglia: 2.a cl. L. 35, 2.a cl. L. 22. Torino p. 0,20 del 14, Ventimiglia a. 7,10; Ventimiglia p. 19,2 del 15, Torino a. 0,50.

Asti-Roma: 2.a cl. L. 70, 3.a cl. L. 42, più L. 2 ingresso obbligatorio Mostra del Dopolavoro. Asti p. 11,3 del 13; Roma S. Lorenzo 10,5; Roma-S. Lorenzo p. 17,25 del 15, Asti a. 5,35.

Nel programma delle gite popolari per il giorno 15 agosto 1938 figurano fra l'altro:

Torino-Varallo, 3.a classe L. 13.

Torino-Genova: 2.a classe L. 25; 3.a classe L. 15.

Torino-Cuneo: 3.a classe L. 10.

Torino-Dronero: 3.a classe L. 10.

Vercelli-Palianea, 3.a cl. L.

Vercelli-Domodossola, 3.a cl. 12.

Asti-Genova, 3.a classe L. 11.

Le denuncie trimestrali dei crediti all'estero

Roma, sabato sera.

Il Ministro per gli Scambi e le Valute, di concerto col Ministro delle Finanze, ha disposto che le denuncie alla Banca d'Italia delle variazioni nella consistenza dei crediti verso l'estero da parte di società, enti e ditte che, ai sensi della legge 9 gennaio 1938-XVI, numero 103, debbono essere effettuate mensilmente, saranno, a partire dal 1° luglio 1938-XVI, effettuate trimestralmente.

Le denuncie stesse dovranno pertanto, d'ora innanzi, essere riferite alla fine di ciascun trimestre (30 settembre, 31 dicembre, 31 marzo, 30 giugno) e dovranno essere presentate entro 15 giorni dalla scadenza del trimestre. S'intende che nulla è variato per quanto riguarda la denuncia di variazione nella consistenza di crediti verso l'estero o i titoli esteri e valori emessi all'estero di pertinenza di privati cittadini italiani residenti nel Regno, che debbono sempre effettuarsi alle scadenze trimestrali di cui sopra.

Quando la memoria fa difetto

Crede di essere derubata ma poi ritrova i denari sotto una coltre del letto

Milano, sabato sera.

La signora Maria Riboli, di 60 anni, abitante in via Scarlatti 22, dopo avere ricercato invano in vari ripostigli la somma di L. 900 che teneva in casa, si è convinta di essere rimasta vittima di un furto, e si è rivolta al Commissariato del rione.

I sospetti sono caduti sopra due persone che avevano avuto occasione di frequentare la casa. Il vice-Commissario dott. Serao, interrogando le persone, ha potuto convincersi che non ne sapevano nulla e si è ricordato di avere avuto giorni or sono un caso analogo e precisamente quello d'un cameriere di un albergo, accusato di avere sottratto un costoso gioiello a una cliente straniera. Il gioiello venne trovato ai piedi di un accappatoio dove s'era impigliato.

Questa volta si è avuta una soluzione del genere. Il Commissario ha invitato la Riboli a ricordarsi e a frugar meglio e infatti, di sotto a una coltre, è saltata fuori la somma che la signora aveva nascosta senza ricordarsene.

L'ultima impresa della servetta ladra

Milano, sabato sera.

La giovane Enrica Martinelli, detta Elena, di 22 anni, domestica presso una famiglia milanese, si appropriava di quando in quando dei denari della padrona che la famiglia suddetta fu costretta a licenziarla. Questa mattina, mentre la ragazza Martinelli doveva congedarsi dalla casa, non volle andarsene a mani vuote e riuscì a portarsi via una scatoletta contenente un orologio da polso, un anello e diversi altri oggetti preziosi. Denunciata alla polizia, venne ricercata a lungo, ma finalmente, gli agenti hanno potuto scovarla e dichiararla in arresto in una pensione di viale Molise. Non aveva più con sè gli oggetti preziosi venduti o pignorati. E' stato possibile ricuperare soltanto l'anello, che la ragazza aveva depositato come garanzia presso una persona dalla quale aveva ottenuto un piccolo prestito.

Un ciclista marocco

Milano, sabato sera.

Il fabbro sessantaduenne Francesco Longoni, abitante in via Aversa 6, rincasando verso le 22 di ieri sera, per poco non veniva atterrato da un ciclista passatogli rasente come una saetta. Egli gridò una protesta all'indirizzo del ciclista e costui, tornato indietro, anzichè chiedergli scusa, gli sferrò un tremendo pugno al viso che lo lasciò stordito. Poi salì in bicicletta e si allontanò. Dopo aver sofferto per tutta la notte il Longoni è ricorso stamane all'ospedale, ove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della mascella e lo hanno trattenuto in gravi condizioni.

300 lampadine a pezzi

Un venditore ambulante investito da un'auto

Broni, sabato sera.

Un venditore ambulante di lampadine elettriche, certo Luigi Cartasegna, di 45 anni, dimorante a Borgo Priolo, mentre procedeva in bicicletta sulla statale, nel pressi di Redavalle è stato investito da un'automobile.

Tra gli scoppi di 300 lampadine, che il Cartasegna portava sul velocipede, anche l'automobile sbandava e finiva nel fossato senza danni alle persone. Il Cartasegna invece è stato trasportato nel nostro ospedale per le fratture della terza e quarta costa di sinistra, lussazione dell'articolazione dello sterno clavicolare sinistra, caduta di denti e ferite al viso.

Donna in istato interessante travolta e ferita da un cavallo imbizzito

Rovigo, sabato sera.

Un cavallo attaccato ad un carretto, imbizzitosi improvvisamente, sfuggiva al suo conducente e si dava a pazza fuga per le vie di Lendinara. Nella sua corsa folle l'animale investiva e gettava a terra tale Ebe Marini di 28 anni, la quale riportava delle contusioni varie. Per quanto le lesioni non siano gravi, dato che la Marini è in istato interessante, si temono complicazioni.

Disastro ferroviario evitato per miracolo a Tortona

Sottopassaggio danneggiato dall'urto di un autotreno

Un convoglio era transitato poco prima - La linea ferroviaria sistemata dopo una giornata di lavoro

Tortona, sabato sera.

In tutto il Tortonese è oggetto di discussioni un grave disastro ferroviario che venne evitato in modo che ha del miracoloso. I vetcoli di qualsiasi natura escono da Tortona per Novi, Alessandria e Torino scevendosi di un cavalcavia sul nodo ferroviario principale che immette sulla nazionale di Torino e di un sottopassaggio di metri 2,90 di altezza per tre di larghezza che, da corso Alessandria, conduce egualmente al ponte sullo Scrivia, e di qui a Novi ed Alessandria. Un apposito segnale indicatore avverte i passanti della proporzioni in larghezza ed in altezza del piccolo sottopassaggio.

L'altra notte, un pesantissimo autocarro con rimorchio, proveniente non si sa da dove e che certamente ignorava il cavalcavia principale, transitato per la città infilava in forte discesa il sottopassaggio dal direttissimo per Genova. L'altezza del carico del rimorchio, che è quanto pare trasportava parti di macchine, doveva essere superiore a quella del ponte del sottopassaggio. Fatto sta che l'urto è stato violentissimo ed in proporzioni tali che lo stesso ponte in ferro venne scosso e la prima rotaia sui binari, per una lunghezza di circa due metri subirono uno spostamento di circa 20 centimetri. Da pochi minuti, per fortuna, era transitato il treno notturno viaggiatori Milano-Genova.

Chi si accorse della cosa fu un macchinista di un treno merci che, transitando poco dopo a velocità ridotta, data la vicinanza della stazione di Tortona, notò delle anormalità nei macchinari, dando immediata notizia. Accorsero squadre di sperai e di tecnici ferroviari; dopo una giornata intera ed una notte di lavoro continuo la linea venne sistemata. I treni per tutto il giorno transitarono a passo d'uomo. Dell'autocarro che era riuscito a disincagliarsi dal sottopassaggio, abbassandosi con lo sganciamento di tutte quante le sue gomme, non si sono avute o non si hanno ancora tracce di sorta.

Il Vescovo di Aosta benedice a Courmayeur una nuova Cappella alpina

Courmayeur, sabato sera.

I villeggianti residenti a Planpincieux, ad iniziativa del conte Giovanni Pasquerin d'Entrèves, hanno fatto costruire una chiesetta che è stata stamattina inaugurata con austeri riti religiosi e alpinistici. Nella ridente borgata, che si estende ai piedi del Monte Bianco, è affluita da Courmayeur tutta la colonia dei villeggianti per assistere alla cerimonia svoltasi con l'intervento di S. Em. Imberti, vescovo di Aosta. Erano presenti il podestà, il vice-segretario del Fascio, l'on. Donzelli, il cav. di Gr. Croce Tondani e altre personalità nonchè tutte le guide alpine.

Il Vescovo dopo aver impartito la benedizione alla chiesetta, ha celebrato la Messa di suffragio per i caduti della montagna, pronunciando quindi nobili parole di esaltazione. La manifestazione è terminata fra canti religiosi e sabaudi.

SULLE DOLOMITI DI BRENTA

Due alpinisti stranieri investiti e feriti da una frana mentre compiono un'ascensione

Trento, sabato sera.

Un incidente alpinistico che poteva avere gravi conseguenze è toccato ieri sulle Dolomiti del gruppo di Brenta a due giovani alpinisti stranieri, il dott. Giovanni Tane, di 30 anni, da Baltimora, e la moglie Lora Tane, di 24 anni, nata a Bombay e residente a Oxford. I due audaci rocciatori, giunti nella zona delle Dolomiti per compiere una serie di ascensioni, avevano data la scalata ad un torrione del Brenta quando, giunti a circa metà della parete rocciosa, una piccola frana di sassi si staccava dall'alto precipitando lungo il canalone.

Fortunatamente la frana sfiorava appena i rocciatori e solo dei sassi li investivano causando loro numerose ferite in varie parti del corpo. Nonostante la critica situazione in cui si trovavano e le ferite riportate, i due riuscivano a reggersi sulla parete e ad effettuare quindi lentamente la discesa fino alla base del torrione. Il Tane ha riportato escoriazioni multiple in tutto il corpo ed una lussazione alla mano destra, e la moglie la frattura del piede destro.

Dopo la sciagura del M. Bianco

I quattro alpinisti feriti in via di guarigione

Aosta, sabato sera.

Le condizioni dei quattro alpinisti rimasti feriti nella sciagura al Monte Bianco, dove ha trovato tragica morte il giovane torinese Valentino Florio, migliorano sempre più. Due di essi hanno già lasciato l'ospedale. Gli altri due sono fatti segno a particolari cure da parte del medico di guardia dott. Salice che spera di dimettersi fra una decina di giorni.

Un autocarro in un'osteria

Adria, sabato sera.

Iersera, un autocarro carico di circa 80 quintali di verdura, che era fermo sulla salita che porta al ponte dell'Adige in Lusia, probabilmente per il cedimento della pressione dei freni, retrocedeva improvvisamente senza il guidatore in direzione dell'osteria Rossi ove si trovavano sedute numerose persone. Qualcuno ha dato prontamente l'allarme cosicchè i clienti riuscivano in tempo a lasciare i tavoli e mettersi in salvo tranne certo Pio Pelachin, di 72 anni, che veniva travolto e riportava leggere ferite.

Nella sua corsa l'autocarro andava a cozzare con estrema violenza contro un autoconvoglio che stava per incrociare. Il violento urto ha ridotto la vetturetta ad un ammasso di ferraglia. Dei rottami della macchina sono state tratte tre persone in condizioni pietosissime e cioè certo Italo Stocco, che era deceduto immediatamente per varie gravi fratture riportate in molte parti del corpo, Luigi Davia e Pietro Baggio. Questi due ultimi sono stati d'urgenza trasportati all'ospedale civile di Castelfranco e ricoverati con giudizio riservatissimo.

Investito da un'automobile rimasta sconosciuta

Milano, sabato sera.

L'operaio venticinquenne Rodolfo Danelli, abitante in via Privata Forticari 14, è stato investito questa mattina da una automobile che è rimasta finora sconosciuta. Raccolto dai presenti il Danelli è stato trasportato all'ospedale dove i sanitari gli hanno riscontrato contusioni specialmente al viso con la frattura dell'osso nasale.

Ferisce il fratello con una forbice

Milano, sabato sera.

Il ventitreenne Mario Alghesio da Bozzolo, abitante in via Annibal Caro 23, è stato arrestato dai Carabinieri di Affori per aver ferito il fratello Aristide, di 26 anni, con una forbice, causandogli una grave infermità.

Interrogato dalla P. S. il feritore ha detto che da tempo era oggetto delle provocazioni incaute del fratello maggiore e da ciò era nata una continua tensione fra loro. Ieri sera tardi fu svegliato dal baccano che facevano in cucina il fratello e il futuro suocero di questi, entrambi, a suo dire, avvinazzati.

Protestò contro i disturbatori e, mentre il futuro suocero se ne andava, il fratello entrò nella sua stanza e gli si avventò contro a pugni. Egli si difese con una forbice e ora si trova in arresto a San Vittore mentre la P. S. sta indagando sulle vere ragioni del ferimento.

Gettato in un burrone dall'urto d'una bovina

Aosta, sabato sera.

Il contadino Jacquemod Feliciano, di Runaz, stava scendendo lungo un ripido sentiero verso il fondovalle conducendo quattro bovine. Ad un tratto una di queste si poneva a correre precipitosamente investendo il montanaro che venne gettato nel burrone sottostante. Il disgraziato, per le ferite riportate, è deceduto.

Giovane tratto a salvamento dalle acque dell'Adige

Rovigo, sabato sera.

A Badia Polesine il diciottenne Giovanni Bonin di Giovanni, del luogo, deriso dai compagni perchè, inesperto al nuoto, non si azzardava a prendere un bagno nell'Adige, scendeva incautamente nel fiume e veniva travolto dalla corrente. I suoi compagni, invece di accorrere in suo soccorso, nel vederlo dibattersi senza riuscire a mantenersi a galla, fuggivano spaventati.

Il Bonin, già scomparso sotto l'acqua, sarebbe certamente annegato se non si fosse trovato in quei paraggi certo Geppino Casarotto che, abile nuotatore, tuffatosi nel fiume, riusciva a raggiungere il disgraziato e a trarlo a salvamento.

Annega nel Garda

Verona, sabato sera.

Questa mattina, mentre stava compiendo un bagno nelle acque del Garda in località Punta di San Vigilio, il villeggiante Achille Martini di anni 20 da Frosinone, annegava nonostante i tentativi da parte di un villeggiante tedesco, il quale si tuffava parecchie volte nel lago con la speranza di poter trarre a salvamento il Martini.

Per le Case popolari

Il Ministero dei LL. PP. assegna un milione ad Aosta

Aosta, sabato sera.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha assegnato un milione per la costruzione delle Case Popolari di Aosta. Questo primo fondo, integrato da altri contributi di Enti Pubblici ed aziende private, consente al grave problema degli alloggi una prima possibilità di soluzione.

La Duchessa d'Aosta Madre di passaggio a Como

Como, sabato sera.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre è giunta a Como, proveniente da Venezia. L'augusta signora, che è stata ossequiata al suo arrivo dal Prefetto, si è trattenuta brevemente nella nostra città, avendo parole di ammirazione per la bellezza di Como e del suo lago.

111 armi iscritti ai Campionati italiani di canottaggio

Como, sabato sera.

I Campionati nazionali di canottaggio avranno luogo quest'anno a Como nei giorni 13, 14 e 15 agosto. Il campo prescelto per la maggiore cerimonia nazionale remiera è quello tradizionale di Villa Olmo, dove nel lontano 1891 si disputò il primo campionato italiano di canottaggio e dove gli armi italiani colsero le prime affermazioni in campo internazionale.

L'elenco degli iscritti comprende un totale di 53 armi per le gare degli juniori e 58 per le gare dei seniori; cifre rilevanti che mostrano la piena efficienza del canottaggio italiano.

Una strada nel Trentino costruita da una frana

Trento, sabato sera.

Una grossissima frana è caduta sulla strada che conduce al lago di Tenno, coprendo la carreggiata con migliaia di metri cubi di materiale e rendendo impossibile il transito. Sul luogo si sono recate per i lavori squadre di operai.

Un morto e due feriti nello scontro fra due auto

Treviso, sabato sera.

Stanotte, sulla strada fra Castelfranco e Cittadella, una «Topolino» nel sorpassare un autotreno urtò appunto verso Cittadella, andava a cozzare con estrema violenza contro un autoconvoglio che stava per incrociare. Il violento urto ha ridotto la vetturetta ad un ammasso di ferraglia. Dei rottami della macchina sono state tratte tre persone in condizioni pietosissime e cioè certo Italo Stocco, che era deceduto immediatamente per varie gravi fratture riportate in molte parti del corpo, Luigi Davia e Pietro Baggio. Questi due ultimi sono stati d'urgenza trasportati all'ospedale civile di Castelfranco e ricoverati con giudizio riservatissimo.

Salva una bimba dalle acque d'un torrente

Verona, sabato sera.

La bambina Minia Bottacini, di anni 7, di S. Massimo, mentre giocava vicino ad un torrente, precipitava in acqua e sarebbe certamente annegata se tale Arturo Brentegani, di anni 33, presente alla scena non si fosse gettato in acqua riuscendo a trarre in salvo la piccina.

Il Principe siamese Byra s'allena in motoscafo sulle acque del Garda

Riva del Garda, sabato sera.

E' giunto nella nostra città ed ha preso alloggio al Grande Albergo di Riva col suo seguito, il Principe siamese Byra. Il noto corridore automobilistico ha effettuato sullo specchio d'acqua dell'alto Garda, a bordo di un motoscafo da corsa, una serie di allenamenti in vista della sua partecipazione alle prossime manifestazioni motonautiche di Florida.

Mortale incidente di volo a Firenze

Roma, sabato sera.

Il giorno 3 corr. un apparecchio dell'aeroporto di Firenze, pilotato dal colonnello Giuseppe Borri, durante un volo di allenamento per cause imprecisate precipitava dalla quota di 100 metri nei pressi del campo.

Il pilota, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

Funerali di un poliziotto a Tel-Aviv

Un poliziotto israelita di Tel-Aviv, è perito in uno scontro fra arabi ed ebrei. Ecco una visione dei funerali

Ecco uno spuntino ideale: un fresco e fragrante panino con due fette del gustoso ed appetitoso salame Citterio.
Provatelo. Lo troverete delizioso.
Il salame Citterio è di assoluta qualità superiore perchè in esso è tutta la carne del suino senza esclusione di parti scelte.

VITA TEATRALE

Nell'eremo di Asolo in fiore

Francesco Malipiero
parla a "*Stampa Sera*,, della sua nuova opera

Asolo, agosto sera.

(*g. o. g.*). Giunta l'ora delle celebrazioni, degnamente ma con una semplicità che più piaceva al grande scomparso, Gabriele d'Annunzio verrà commemorato ad Asolo dove pure ogni anno una sua tragedia era allestita con infinito amore dagli attori più cari al cuore del Poeta. A Venezia avverrà la stessa cosa perchè giustamente si pensa che D'Annunzio oggi è più vivo che mai e basteranno le immagini eterne che egli ha creato nella letteratura nazionale per ripresentarcele in un alone di gloria. Alla collina, da Venezia, da Roma, da Firenze, da molte e molte città d'Italia di questi tempi sarà moltissima gente. E' la collina che conobbe il crisma della battaglia quando i contadini più vecchi si recavano ai mercati scendendo dei Tombis e dal Montello, da Molino Manosta e dalla chiostra del Grappa con la maschera del gas, e risalirono più tardi la vecchia strada tra robinie e mortelle al seguito delle fanterie.

La gente porta fiori a Sant'Anna.

Eleonora Duse voleva passare le ultime giornate della sua vita dove la vita stessa pareva avere per la sua anima travagliata l'oblio e la pace di cui aveva tanta sete.

Ogni anno D'Annunzio...

Ogni anno, a questo agosto, Gabriele d'Annunzio mandava al dolce paese un suo messaggero: portava ginestre e vitalbe di lontanissimi giardini. Negli ultimi anni erano i fiori dei giardini del Garda ma, un tempo, della landa di Arcachon e talora della Pescara dove il raccoglieva alla foce «per Eleonora» quella fidata custode che, scesa da Villa del Fuoco a Via Mantovè, non si mosse più dalla casa di D'Annunzio, e le attese lungamente chinando il capo stanco sulla ringhiera del terzo balcone e v'è rimasta a mettere assieme lettere e carte e a ricevere quelli che vengono a vedere, curiosamente, dove mai il Poeta giurava di voler trascorrere le ore più serene della sua «seconda giovinezza».

«... Verrò, ritornerò, ho un desiderio quasi crudele di rientrare nella mia casa dalla sua vecchia porta. Forse, dopo una stagione, mi sarà più dolce ripercorrere un lungo cammino e trovarmi d'improvviso nella rocca di Asolo — Asolo tutta in fiore — dove gli effetti, le nostalgie, i rimpianti non sono stati uccisi...».

Il Maestro Malipiero

L'«Ariel musicus»

Ad Asolo D'Annunzio aveva un suo grande amico, il più devoto, ch'ebbe col poeta per lungo tempo dimestichezza di vita, forse fin dalle giornate dei primi incontri al Benedetto Marcello, il glorioso liceo musicale di Venezia nel quale Francesco Malipiero ha la cattedra d'alta composizione. Con questo grande amico di D'Annunzio mi sono incontrato stamane. La casa è assai bizzarra, serrata da giardini e lo studio par davvero un scrigno, tagliato fuori dalla vita. Poichè non ignoravo che il maestro aveva finito la sua «Messa pro Mortuis» ora naturale che io cercassi di conoscere i motivi e i valori spirituali di questa nuovissima opera che è tanto attesa dagli italiani.

— Molte cose — mi disse Malipiero — lo ebbi occasione di dire e forse da rivelare nel mio recente capitolo «Ariel musicus», dalle quali in modo particolare ognuno potrà comprendere facilmente quale grande, sicurissima amicizia mi legava a D'Annunzio e come ne ero ricambiato. Mi ritenni D'Annunzio il più grande ascoltatore di musica. Nessun poeta al mondo la sentì come lui o più di lui. Egli la comprendeva in un modo che pochissimi potrebbero sia pur immaginare.

Dalla finestra saliva l'aroma dei fiori e la grande canicola che fasciava la cittadina tutta bianca in una cortina afosa.

— Ma se io vi chiedessi qualche cosa della vostra «Messa pro Mortuis» vorreste finalmente annunciare i motivi della vostra ispirazione?

— Vi dirò quello che mi sembra più importante. Mentre stavo scrivendola ho quasi «sentito» il timore di doverla dedicare a qualche cosa che mi stava molto vicino.

— Per quali analogie mi arrischierò a questo particolare?

— Il giorno che mettevo la parola «fine» alla mia opera moriva Gabriele d'Annunzio che non ero riuscito a vedere — un mese prima della sua fine — per una stranissima combinazione. Non è il momento più opportuno perchè io vi spieghi questo particolare. Posso dirvi tutt'al più che il mio sentimento mistico si manifesta e s'accende soltanto in una chiesa vuota e tace quando il silenzio e la solitudine mi permettono di riflettere sull'immenso mistero e sulla grandezza della Messa considerata a sè.

— E allora è un'elegia funebre?

— Avete colto esattamente. Questa «Messa pro Mortuis» è una elegia funebre che vuol esprimere tutti quei sentimenti che noi non osiamo confessare o pronunciare con parole profane. Soltanto lo il «Dies irae» rappresenta quasi una specie di violino che mi fa pensare al Tintoretto della Madonna dell'Orto. Lo ricordate? Osservi dunque affermare che io ho voluto precorrere lo spazio, andare al di là del mistico attraverso un ponte, mi permetto di dire, costruito con la carne della umanità dolorante. In altre parole non vuol dire che chi vuol andare in America ci arrivi. E' certo tuttavia ch'ora mia intenzione di fare un lungo viaggio. Se sono arrivato soltanto vicino, la colpa non sarà mia...

— E adesso?

— Converrà soltanto attendere la esecuzione.

Anche l'eremo di Francesco Malipiero cadeva nella fascia di scirocco che avvolgeva tutta Asolo dalle strade dei quartieri che afociano nelle sue piazzette solitarie. La dolce terra di Caterina Cornaro odorava quasi da una serra stupenda. Da Treviso e da Venezia la gente risaliva la strada ripercorse portando fasci di fiori al cancello di Sant'Anna.

ALFIERI

Le ultime rappresentazioni della Compagnia Trucchi - Mercedes

ALL'ALFIERI sono stati ieri sera molto festeggiati, in «Eva» di Lenar, gli attori Gina Passabella e Alfredo Rossetti in occasione della recita data in loro onore. Questa sera la Compagnia Trucchi-Mercedes rappresenta «La duchessa del Bal Tabarin» di Leonhardt. Con i suoi spettacoli di domani (replica di «Eva» in mattinata, e «Duchessa del Bal Tabarin» in serata) cesa si congeda dal nostro pubblico, chiudendo così la sua lunga e fortunata stagione all'Alfieri.

MICHELOTTI

Da lunedì: la Compagnia d'operette Dezan

AL MICHELOTTI il simpaticissimo Spadaro ci è ieri sera subito in un nuovo e variato programma, che, per la recita in suo onore, egli aveva voluto offrire al numeroso pubblico accorso ad applaudirlo. Spettacolo, dunque, quanto mai lieto che verrà replicato stasera e domani alle 15.15 e alle 21.15. Domani sera Spadaro si accomiaterà dal pubblico torinese che si augura di rivederlo presto per piacevole trascorso nelle sue sempre piacevoli e originali creazioni. Lunedì — come abbiamo già accennato — inizia un corso di recite, alle stesso Michelotti, la Compagnia d'operette di Enrico Dezan, che si presenta con la nota novità in tre atti «Dall'ago al milione», di C. Sacchetti, musicata dal maestro Dall'Argine.

Il Carro di Tespi lirico

Sono in vendita i biglietti per l'«Andrea Chénier»

La sera di mercoledì 10 agosto, sulla piazzetta Reale, alle ore 21, avrà luogo il secondo spettacolo del «Carro di Tespi Lirico» colla rappresentazione del melodramma in 4 atti «Andrea Chénier» di Umberto Giordano. L'opera sarà diretta dal M.o Alberto Paoletti e l'ambiente storico dell'opera sarà efficacemente avvalorato dalla genitile regia di Enrico Arigerio e di Celi Carlo Arzolini. L'esecuzione sarà inoltre effettuata da un complesso di eccellenti interpreti. Accanto ai nomi di Sara Scuderi, Aurelio Marcato e Benvenuto Franci, figurano quelli di Ida Parè, Carmen Tornari, Augusto Mennati, Antonio Gelli, Aldo Vassallo, Cesare Masini Sperti, Gino Martini, Giuseppe Casarosa, Mirto Marucci. I biglietti al prezzo di L. 12 (sedie di poltrona), L. 8 (sedie di platea) e L. 4 (tribuna), tutto compreso, sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73), contemporaneamente a quelli della recita della «Traviata» che, come è stato detto, avrà luogo il giorno 9, alle ore 21. Per entrambi gli spettacoli non vi saranno posti in piedi e al loro termine è assicurato il completo servizio tranviario.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 10 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 17.55: I dieci minuti del lavoratore — 19.20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19.30: Orchestrina melodica — 19.50: Cronache del turismo — 20.30: Orchestra da camera — 21: «Rosalinda» (Ella delle Ardeti) commedia in 3 atti di O. T. Barri; regia di Aldo Silvani — 21.40 (circa): Selezione di canzoni; orchestrina ritmica — 22.30: Vita teatrale — 23.15: Musica da ballo: Orchestra Mulazzi dalla Sala Dante Moda, sino alle 0.30 — 23.55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma (I), Bari (I) Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 20.30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Aicao Toni — Nell'intervallo: «Enrico Toti», medaglione storico di Varo Varanini — 21.40: «Quando l'800 suonava la galessa», concerto fantastico diretto dal M.o Ennio Arlandi, presentazione di Primo Massimo Gigante — Indi: Musica da ballo sino alle 23.30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmissione delle Terme di Caracalla: «Isabeau», leggenda drammatica in tre parti di Luigi Illica; musica di Pietro Mascagni; maestro direttore d'orchestra Pietro Mascagni; maestro dei cori Giuseppe Conca — Negli intervalli: Attualità — Dopo l'opera: Giornale radio - Previsioni — Indi: Eventuale musica da ballo sino alle 0.30 (c. TO I).

Il successo a Boves di "Madonna Lesina,,

Domani: serata di gala in onore dei viaggiatori del treno popolare Torino-Boves

Boves, agosto sera.

Domani sera avrà luogo la seconda ed ultima rappresentazione — in serata di gala — della pittoresca rievocazione scenica dello «Sposalizio di Madonna Lesina», nel suggestivo teatro all'aperto il cui grandioso palcoscenico fronteggia un castello quasi fiabesco.

Alla rappresentazione che — quale prova generale — è stata data giovedì sera, ha assistito un pubblico affollatissimo accorso da ogni centro della provincia e di fuori, fra cui erano S. E. il Prefetto, il Federale e molte altre gerarchie ed autorità provinciali, i quali si sono vivamente compiaciuti con gli organizzatori e gli interpreti del curioso ed interessantissimo spettacolo.

Alla rievocazione scenica hanno partecipato 80 attori, tutti del luogo, in sfarzosi costumi, una diecina di stranissimi carri allegorici e 24 danzatori i quali hanno intercalato le scene con graziosi, tipici balletti.

L'enorme pubblico ha ripetutamente ed entusiasticamente manifestato la propria ammirazione e la più schietta soddisfazione.

La recita di domani sera — cui assisteranno pure i partecipanti all'apposito treno popolare Torino-Boves, sarà di particolare ed eccezionale grandezza in onore degli ospiti di Boves appresta le più cordiali e festose accoglienze.

DAL LAMBICCO AL PENNELLO

Le affermazioni artistiche di un farmacista di Alpignano

Alpignano, sabato sera.

Che una mente serena nell'ombra quieta d'una farmacia possa conservare viva tutta la serie dei colori di cui trionfa la campagna, tanto da saperli stemperare con sentimento su tele che palpitano di fronde, di prati e di messi, potrebbe stupire se non ci venisse confermato dalle molte Mostre alle quali partecipò il dottor Giovanni Gastaldi, collaboratore presso la farmacia di Alpignano.

Il Gastaldi espose infatti alla *Promotrice Belle Arti* e *Società Amici dell'Arte* in Torino, partecipò alla *Mostra Bozzetti di guerra* promossa da S. M. la Regina Imperatrice ed allestita nei fastosi saloni del Quirinale a Roma. E' suo il progetto per il Monumento ai Caduti di San Sebastiano Po ed è anche autore del Monumento ai Caduti. Queste due importanti opere li dotò. Giovanni Gastaldi ha donato ai Combattenti di S. Sebastiano Po per spirito di cameratismo — cameratismo che unisce i reduci della trincea e della Rivoluzione. Presentemente sta lavorando per potersi presentare degnamente alla Quadriennale di Roma, Mostra alla quale tenne invitato.

La dormitina del vetturino

In attesa dei clienti questo vetturino romano, scelto un posto all'ombra, schiaccia un sonnellino pomeridiano a cassetta

Avventure di tutti i giorni

Un appuntamento e uno schiaffo
per conoscere lo zio del marito

Milano, sabato sera.

Il giovanotto Ugo S. era scattato sulla poltrona:

— Tu hai un bel dire, ma io l'amo e la voglio sposare, è tutto.

— Proprio tutto? Non avresti qualche altra suppostissima idea da proporci? — gli aveva chiesto lo zio Bartolomeo S., industriale milanese, abitante con Ugo e quattro persone di servizio in Corso del Littorio.

— Sì, sono un anticipo di 200 mila lire sull'eredità di un milione e mezzo che mi deve di avermi assegnata.

— Non c'è male. Ma, per quando la tua eredità ammonti a qualcheduno di più di un milione e mezzo, non ti anticiperò un centesimo se ti spezzerai ora. Ti ho fatto studiare, ti sei laureato ed ora devi entrare con me negli affari.

— Io di stoffe non ne intendo!

— Sei medico, è giusto, ma impara!; quanti avvocati si mettono a fare i rumentieri, e quanti medici si dedicano all'industria o al commercio!... Del resto, perchè hai studiato medicina? Tu l'avevo pur detto che sarebbe stata più interessante per la tua carriera scienze economiche...

— Sono medico, ho ingegno, voglio fare il medico e scrivere dei capolavori; ho fede e volontà da vendere. Il mondo è grande e a chi ha decisione e intelligenza nulla è vietato. — Detto questo, Ugo S. si era allontanato piantando in asso lo zio Bartolomeo che di lui non ebbe più notizie tranne che s'era recato a Napoli.

In realtà, Ugo S. ha realizzato il suo sogno d'amore, s'è occupato presso una clinica dei manicomi e, pur non sciuland, conduce vita abbastanza tranquilla, mentre il multimilionario zio si è rassegnato alla sua solitudine e, affezionato ad un potente apparecchio radio, si interessa con evidente passione ad una rubrica medica che è tenuta da una donna. Veramente più che della rubrica, Bartolomeo si compiace di ascoltare la voce modificata della signora, una voce che incanta il settuagenario scapolone impenitente e gli fa ricordare chissà mai quali avventure di un suo passato assai più remoto che presumibile.

E così che, una sera, scorrendo la pagina di una rassegna illustrata irrompe una fotografia sotto cui è l'indicazione che dichiara essere quella la direttrice della rubrica medica che tante consegne ha incantato fra i radioascoltatori è bella, bionda e giovanissima e il vecchio zio Bartolomeo se ne invaghisce, almeno per quel tanto che gli permette la sua età; se ne lamenta al punto di scrivere una lettera chiedendole un convegno, ed un convegno infatti l'ottiene a Milano dove la dottoressa si reca appositamente per lui al attendere, come d'accordo in un lussuoso caffè del centro.

Al primo incontro Bartolomeo S. crede di toccare il cielo con un dito: bella gli era apparsa su quella fotografia; ma l'originale è assai più bella, ed allora resuscita le frasi della sua lontana giovinezza, cerca di riabilitare le potenti armi della conquista che da giovane gli procurarono qualche avventura indimenticata tuttora, ma si accorge che l'impresa non è facile.

— Giusto. Comprendo benissimo e vi accordo maggiormente, anzi — dice il signor Bartolomeo S.

— Mi dirai, quando potremo trascorrere una serata tutti soli?

— Non disperate. Mi siete simpatico e vi autorizzo a sperare.

Allora egli si alza e mormora all'orecchio della donna:

— Nemmeno un piccolo anticipo?

— Gli anticipi sono tanto pericolosi: potrebbero costituire una soluzione e pregiudicare il resto, cioè la parte migliore... e la maggiore. E poi, vedi, signor S., che siete certamente ricco ed avete certamente figliuoli e nipoti. Dimmi: concordi così fantasticando anticipi sull'eredità loro assegnata?

Il vecchio trasalisce, ma si domina. Istintivamente pensa a Ugo, il nipote prepotente.

— Parliamoci di voi, allora, donna misteriosa — dice con una certa arrendevolezza.

— Ecco: vi confiderò che io non sono affatto una dottoressa come forse voi credete, ma soltanto una signora che possiede una voce assai radiogenica, e la sfrutta per dispensare agli ascoltatori dalla radio i consigli, le massime e le saggezze di suo marito medico, che ha un contratto con l'Ente radiofonico.

Il signor Bartolomeo trasalisce di nuovo e dice, stavolta:

— Voi siete la moglie di Ugo S. mio nipote?! Sì, certo. Signorina, signora, è veramente imperdonabile da parte mia... ma... però, ora che ci penso, anche voi!... Oh, mormorì dirlo - quello sciocco di Ugo che ha creduto di sposare una donna onesta, una «purissima anima» come diceva lui. Eccole, le donne oneste, le meglì illusioni dei nostri giorni!

La risposta viene immediatamente sotto forma di uno schiaffo sul viso di Bartolomeo S., che protesta e fa uno scandalo presto sedato dall'intervento della forza pubblica, che porta entrambi al commissariato. Castello dove il dott. Garro, udite tutte e identificati i contendenti, mette pace fra loro con una sola frase:

— Non avete pensato, caro signor S., che tutto ciò fosse stato architettato da quel furbone di vostro nipote?

— chiede il funzionario.

— E a quale scopo? — domanda il vecchio.

— Ma a quello di farvi conoscere sua moglie per l'onesta donna ch'è, dal momento che non siete riuscito a ottenere da lei neppure un bacio, il solo della colpa di cui l'avrete potuta accusare!...

— Devo proprio credere a una smaccata simile? — chiede il signor Bartolomeo, sbalordito.

— Certo, caro vecchio — dice la signora avvicinandogli. — E il preludio di una carezza di questa vostra nipote che vi vuol bene, sì, come se ve vuole anche Ugo che parla sempre di voi con tanta tenerezza!...

La scenetta patetica decide le parti e schiarisce il cielo di quelli che saranno i rapporti fra Bartolomeo S. il nipote Ugo, lontano e ignaro dello strano stratagemma escogitato dalla furba mogliettina.

Violento incendio in una fabbrica di terrecotte

Busto Arsizio, sabato sera.

Un violento incendio si è sviluppato nella fabbrica di terrecotte di Mario Iamini in Fagnano Olona. Una scintilla, uscita dal camino del forno di cottura dei vasi, incendiava stramaglie e legna e il fuoco, subito sviluppatosi, si propagava alle latte di vernice per la coloritura dei vasi, raggiungendo tre locali colmi di materiale e aumentando così proporzioni gravissime. Sul posto accorrevano i pompieri di Busto che prelevavano l'acqua da una piccola cisterna; proseguita la minima riserva, si rese necessario far giungere l'autobotte e l'opera intensa è proseguita per diverse ore sino a quando i vigili, dopo aver isolato il vastissimo braciere, riuscirono a domare le fiamme. I danni complessivi, non ancora pienamente accertati, si fanno salire a parecchie diecine di migliaia di lire.

«PERDONATEMI ANCHE VOI...»

Come un capo brigante fece pubblica ammenda in una Missione del Gimma

Roma, sabato sera.

Il P. C. Colombo, Missionario della Consolata nel Vicariato Apostolico del Gimma, narra in una sua relazione la sottommissione del brigante Godi, un indigeno di statura da gigante, dalle fattezze ercules, cacciatore famoso per cento miglia all'intorno, coraggioso fino alla temerità, conoscitore perfetto di ogni segreto della foresta.

Scoppiata la guerra, si rifiutò di parteciparvi: aveva avuto qualche contatto con i missionari e aveva appreso a stimare gli italiani: anche li temeva. Nessun capo osò obbligarvelo perchè conoscevano troppo bene chi era Godi. Dopo la folgorante vittoria italiana un capo etiopico, noto per i suoi innumerevoli delitti sanguinosi, fece atto di sudditanza al Governo italiano; consegnò solo una parte delle armi che erano in suo possesso e un giorno si diè alla macchia e riprese il suo mestiere di brigante.

La notizia, diffusasi, giunse a Godi: si ridestarono in lui gli antichi istinti sanguinari e corse a far parte della banda. Le autorità iniziarono una caccia senza tregua contro la pericolosa banda. Numerosi componenti di essa furono catturati, ma Godi rimaneva uccel di bosco. Il Governo pubblicò un bando in cui prometteva perdono a tutti i briganti che si fossero, entro un dato termine, presentati a fare atto di sudditanza e consegnassero le armi. Se ne presentarono sette, ma fra essi Godi non era.

Un giorno, quando nessuno se lo aspettava, il temuto brigante si presentava alle autorità e otteneva il permesso di ritornare libero al suo villaggio. Con meraviglia di tutti egli sollecitava dalle autorità il permesso di non ripartire subito. Diceva di avere un grave dovere da compiere.

Aggiustate le partite col Governo, un altro perdono egli voleva: quello del missionario. Accompagnato da alcuni amici, salì alla missione. Colà giunto, si prostrava a terra, chiedendo di visitare la Chiesa. Ivi baciò con riverenza la porta e, rivoltosi ai presenti, così parlò:

«Non era trascorso un mese dall'ultimo scontro, quando una notte ebbi un sogno. Vidi questa chiesa con l'effigie della Consolata, dinnanzi alla quale il missionario pregava. Mi parve che egli si alzasse e mi rivolgesse la parola in questi termini: «Perchè, Godi, mio vecchio amico, sei tornato ai delitti della tua gioventù? Lascia la foresta e il brigantaggio, vieni a pregare la Madonna e sarai perdonato anche dal potente Governo».

«Al mattino mi svegliai, ma sentivo in cuore una insolita tranquillità. Quel giorno ci trovammo di nuovo di fronte agli ascari invasi contro di noi. La lotta divenne terribile. Io non vi volli partecipare e mi nascosi. Nel mio nascondiglio seppi del bando del Governo. Dapprima difficile, ma dopo alcuni giorni di riflessione, decisi di assoggettarmi, perchè mi è nota la generosità degli italiani.

«Ora ho ricevuto il perdono del Governo e quello del missionario. Concedetemelo anche voi tutti che mi ascoltate, pregate Iddio e la Santa Madonna che anche essi vogliano perdonarmi».

La scena inconsueta ha lasciato in tutti i presenti un'incancellabile, profonda impressione.

Sole e belle donne al Lido di Milano

Il «Lido» di Milano è affollatissimo di bagnanti. Ecco due graziose ondine orgogliose dei propri costumi e felici d'essere ammirate

DOPO UN SECOLO

Un carico di marmi sarà recuperato a Viareggio

Viareggio, sabato sera.

Durante il lavoro di escavazione della nuova grande darsena dell'Impero per il conseguente rinascimento della spiaggia, le braccia d'acciaio della potente turbina idrovora hanno incontrato un solido ostacolo laddove non è che sabbia. Un palombaro disceso alla profondità di circa cinque metri ha constatato trattarsi di un navicello carico di circa 60 tonnellate di marmo bianco statuario in blocchi taluni dei quali di circa 3 tonnellate.

Vecchi lupi di mare ricordano trattarsi di uno dei tre navicelli equipaggiati da marinai di Marina di Carrara che circa un secolo fa sorpresi dalla tempesta tentarono invano di guadagnare il nostro porto-canale, finendo invece sulla spiaggia, che allora si distendeva dove si trova l'attuale viale dei grandi alberghi, a ponente ed i cantieri navali a levante. Degli altri due uno si arenò dinanzi al Bagno Nettuno e l'altro presso il palazzo Arcidiacale tra Viareggio e Torre del Lago, dove ancora si trovano ed una profondità di sette metri sotto la sabbia.

Il Genio Civile provvederà al ricupero del marmo, mentre lo scafo è ormai disfatto dal tempo.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali - 2) Emblema di Siena e, coi gemelli natanti, di Roma; 5) Quello dei campi è colpito per la sua folta chioma; e per il suo grandioso aspetto; 9) Filugello; 12) Musa della poesia lirica specialmente erotica; 13) Contrario al bene; 14) Della truppa motorizzata; 15) Disegni del ago; 16) Somiglianza; 17) Uomo saggio e prudente; 19) Si lavano perpendicolarmente in segno di saluto; 21) Barchetta fatta con un tronco d'albero scavato; 24) Rialto per proteggere i terreni; 27) Città della Russia sull'Oca; 28) Una razza... da frittura; 29) Il padre della Medicina; 30) Uno dei fiumi principali della Germania; 32) Simbolo della letizia agreste; 35) Tromba acustica per segnali; 37) Sermone del Vescovo sopra i Vangeli; 38) Donna egiziana, serva di Sara, moglie di Abramo; 42) Prova; 44) Piante sempre verdi della famiglia delle conifere; 46) Cerchietto di metallo; 47) Parca sarda da divise; 48) Insigne ingegnere navale torinese, rinnovatore del naviglio italiano; 49) La carta delle vivande; 50) Poesia di D'Annunzio in esaltazione del mare; 51) In mitologia, figlia dell'Oceano e di Teti; 52) Fiume della Francia che nasce nel Belgio e sbocca nella Senna.

Verticali - 1) Divinità allegorica figlia di Giove e di Temi; 2) Abbreviazione siciliana di Lorenzo; 3) Antico nome dell'Iran; 4) Superficie; 5) Si gondano, quando sono pieni; 6) Celebre santuario di Spagna dedicato a S. Ignazio, fondatore della Compagnia di Gesù; 7) Venerato califfo arabo; 8) Una volta, in latino; 10) Dea che presiedeva alle messi; 12) Città dell'Umbria e nome femminile; 16) Estremità di una terra che si avanza sul mare; 18) Corridore velocissimo; 20) Primo concepimento di un'opera d'arte; 22) Giaggioli; 23) Mandare odore; 25) Pesante; 26) Naturalista greco; 30) Formano lo scheletro; 31) Opera verdiana di carattere schiettamente popolare (1844); 33) Scrisse i libretti dell'*Iris* e di *Isabeau*, collaborò in quello di *Bohème*; 34) Tratto di terra verdeggiante nel deserto; 36) Sepolcri; 37) Lavoratori; 39) Competizione; 40) Arena; 42) Fagiolo della Cina, che dà olio e farina; 43) Centauro 900; 44) Il più soave dono di Dio; 45) Il fiume di Leningrado.

CAMBIO DI INIZIALE (4)
Maniera forte.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Le grandi opere del Regime
A) Bonifica; B) Inasiata; C) Inedia; D) Ponte; E) Lede; F) L. L.
«La piazza della stazione di Bolzano».

Felice cambio di genere
Cantino - Cantina.

Frin

L'ERNIA
coll'« ORTOPLASTILO MAZERON » scompare costantemente senza che il paziente interrompa il suo quotidiano lavoro. Serio, accreditato mezzo, fra i più antichi del genere. Prezzi modici.
J. MAZERON
Corso Vitt. Eman. 59 TORINO Porta Nuova
Visite gratuite 9-12 - Pom. 2-12 - Trattati per corrispondenza (racconto ritorno).

Allietare la partenza

Agli amici che partono per un gradito diversivo della loro vita abituale, si usa generalmente fare saluti e auguri accompagnati da piccoli doni: libri, fiori, dolci. A queste cose piacevoli bisogna aggiungerne un'altra: offrire anche delle buone sigarette. Poichè l'abitudine al buon tabacco è generalmente diffusa, si può sempre fare la più gradita sorpresa agli amici e alle amiche offrendo loro una bella scatola di *Macedonia extra*, le sigarette dal delizioso gusto e aroma, che saranno un prelibato dono per i vostri amici fumatori. (3845

RITROVI

MILANO Danze
Via Barbaroux, 4 - Piazza Castello
Elegante locale notturno
Novità - Attrazioni - Mondanità

Volete mangiar bene e a buon prezzo?
GISBERTO Ristorante Via A. Doria, 6
GIOTTO Ristorante Piazza Carlina, 5

COCCONATO a TORINO!
da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
Corso Svizzera 15 ang. Via Bertola
Deliziosa cucina - Suggestivo locale

ALFIERI CAFFE' RISTORANTE
— Piazza Solferino —
Servizio di 1° ordine
Prezzo fisso tutto compreso a L. 12 e L. 15 con piatti a scelta

S. GIORGIO — Valentino —
Caratteristico Mediovale
Ristorante sulla riva del Po
Prezzi e convenienti
Servizi di gelateria e pasticceria

SAVOIA Ristorante Propr. Gallo
Via Maistre Cioia, 2
Scelta cucina. Servizio inappuntabile. Sconti speciali stagione estiva

BERT il ritrovo preferito
Telef. 75-71 RIVOLI
ALBERGO - RISTORANTE
Bagno all'aperto

BARCHINI RISTORANTE
Telef. 40-426
Corso S. Martino ang. P. Statuto
SCELTA CUCINA PIEMONTESE

CESARE RISTORANTE
PIAZZA Solferino 5
Un suggestivo e fresco locale sotterraneo

SIRENETTA DANZE
(PISCINE DIANA)
Corso Moncalieri 386 - Tel. 85-047
Il suggestivo locale notturno estivo con giardino e salone interno
Tutte le sere ore 22 e dopo teatro
DANZE e ATTRAZIONI
Successo delle bellissime
5 OLIVER STARS BALLET 5
vedrete la Campione d'Italia
Successo della
6 bellissime vedette internazionali

da SALETTA - Valentino
Ore 16 e 21 DANZE
Giardino con e senza aumento
Fontana luminosa e giuochi di luce
Specialità: Coppa Delle Arti

DUCCO al Valentino
Ristorante del Parco
Suggestivo locale all'aperto
Orchestra - Danze

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 176 - Tram 8 e 17
Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti
ROTTERELLA
e la sua Orchestra REX

MICHELOTTI Parco
Tutte le sere danze - Festivi 16 e 21
ORCHESTRA PLISS - Successo
Lezioni tutti i giorni dalle ore 15-19
CODEM - Vostri 10 - M° Rinaldi

TRATTENIMENTI DANZANTI
Tutte le sere - Ore 21
GIARDINO DANZE MODA
CORSO MASSIMO D'AZEGLIO
(Palazzo Moda - Telefono 62-846)
Grande orchestra MAZZEI
16 esecutori con il famoso quartetto vocale Americano
— QUNK'S RHYTHM SISTERS —

AVIGLIANA (Laghi)
Servizio Automobilistico laboratorio serale: Martedì, Giovedì, Sabato ore 21. Domenica ore 14.
RITROVO: Piazza Palazzaga

Il gelato più fino
da Castellino
CORSO BAR

" PINGUINO "
Dolce - gelato Fenino da passeggio nuovo squisito - brevettato - L. 1
Chiosco del «Magnan» Caffè Fiammante

CONCERTO LAGRANGE
Orchestra Jazz P. R. Gracco

Il più ricco assortimento di gelaterie, caramelle, dragèes liquori da BASS in Piazza Castello

MYRIAM
MEDIUM VEGGENTE
Grafologia - Chiromanzia scientifica. Appuntamento autorizzato. Riceve dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 20, via Umberto 78, n. 27, SLASSIO.

Appendice di STAMPA SERA (154)

Il fuoco sacro

Grande racconto inedito di CARLO RICCIARDI

Tutti abbassarono la testa...

Senza acqua, quasi senza viveri, come potevano fare?

Perciò divisi in squadre di quattro uomini ciascuno, lavorarono con accanimento, e senza riposo. Ma dopo tanto lavoro, alla fine della dodici ore, il tunnel non misurava ancora tre metri di profondità...

Ma a lavorare con simile grande sforzo, in una atmosfera quasi pesante, nella polvere, nel fumo delle torce, gli uomini si spossarono presto. Morivano di sete e non potevano dissetarsi, perchè l'acqua era quasi finita. Pertanto, in un ultimo tentativo disperato, respirando a fatica, qualche volta ridendo di riso strano, gli infelici, simili a dannati sognanti il Paradiso, lavorarono, lavorarono senza posa, per poter risalire dal fondo della loro notte, verso il sole degli uomini!

. . . . . .

— E voi dite che è stato volontariamente che Albino di Koermère e Van Koering hanno fatto saltare la galleria al fine di richiudere i loro concorrenti sotto terra e ridurli alla morte disperata?

— Sì, sir! — rispose Hawkins. — Ed anzi hanno anche condannato a morte quattro dei loro: il professor Van Kleiner che era stato mandato per le trattative, gli uomini che posarono le mine ed il trombettiere!

— Come? Non hanno nemmeno permesso che i loro inviati ritornassero al campo?

— No, tanto è vero che non hanno mai nemmeno saputo se i francesi avevano accettato o meno le loro condizioni... Del resto credo che Montalban non abbia accettato... e però due fanciulle sono lì sotto con lui e con gli altri uomini...

— E Dio solo sa quando riusciremo a liberarli! — disse il colonnello Waddington. — Non sappiamo assolutamente per quale lunghezza la galleria sia costruita.

Stette un momento pensoso e poi soggiunse:

— Che abbominevole canaglia, quel Koermère!

— Oh, senza dubbio! — appoggiò Hawkins. — Ma soprattutto è un pazzo. La gelosia, l'invidia, la cupidità, l'orgoglio e tutti gli altri peccati capitali lasciati da Satana sulla sua anima l'hanno condotto alle peggiori cose...

— Come sta lady Henley?... — chiese timidamente Waddington.

— Vive ancora ed è tutto quello che si può dire di lei — rispose tristemente il colonnello. — Povera cara Maggie! Quando si riunirà la corte marziale, sir?

— Quando conosceremo il destino delle vittime del seppellimento.

— Siete deciso ad agire severamente?

— Posso fare altrimenti?

— Ed i lavori proseguono?

— Sì, felicemente. Se la galleria fosse più larga, tutto andrebbe per il meglio. Ma non posso mettere più di quattro uomini per volta di fronte. Però se non si producono delle frane e se la massa da perforare non è troppo dura, forse ci troveremo vivi dalla loro tomba.

— Dio lo voglia, sir — rispose fervidamente il vecchio ufficiale.

Waddington si allontanò dirigendosi verso l'entrata del piccolo tempio. Gli uomini portati degli aeroplani, quelli della missione Van Goethals e quelli della missione Montalban-Roman liberati, fraternizzavano e lavoravano di buona lena.

— Bene! Eccellente! — mormorò Waddington. — Dio voglia che possiamo trarre quei disgraziati vivi dalla loro tomba!

Intanto, nella penombra della tenda, Maggie era stesa sul letto.

Pallidissima, il viso marmoreo, gli occhi semichiusi, immobile, alla guardarsi nel vuoto, verso le rocce massicce entro le quali Gerardo ed i suoi compagni avevano forse trovato la morte.

Presso di lei stava Arianna in compagnia di un infermiere. Aurora che aveva vegliato tutta la notte era andata a riposare.

Una grande ombra intercettò per un istante la luce dell'apertura ed Hawkins entrò, il braccio a tracolla, sostenuto dal suo fido All Beg.

— Hawkins! — mormorò Maggie.

— Sì... cara... sono io.

— Gerardo?

— Sì lavora sodo, cara. Si spera di poter arrivare presto ad essi, ed io penso che saranno tutti salvi...

Un sorriso di indefinibile tristezza errò sulle labbra della ferita.

— Dio lo voglia! Che io non muoia prima di sapere che egli vive e di rivederlo, forse!...

— Maggie — supplicò Arianna — non parlate, non vi muovete. Lo sapete che il dottore non vuole.

— Sì — rispose dolcemente Maggie — e la sua mano si stese sul bianco lenzuolo.

Hawkins sedette vicino al letto, prese quella bella mano nella sua forte e rude e la baciò.

Poi, rialzandosi, disse con voce più ferma:

— Siate obbediente, Peggy... Bisogna esserlo... Bisogna vivere... per Gerard. Perchè una volta liberato lui... sarà una festa! Sì, sì, la grande festa al campo! E anche la festa del cuore, non è vero piccola figlia mia? Sì, sì, lo libereranno! Tutti, lì libereranno! Stanno lavorando notte e giorno senza mai arrestarsi. Fra quarantott'ore al massimo... Oh! Oh! Arianna!...

Guardò Maggie con una specie di spavento.

Gli occhi chiusi, le labbra leggermente aperte, Maggie non sembrava più appartenere alla terra.

Arianna si chinò ansiosamente sulla morente.

— No... sta dormendo... — mormorò in un soffio. — Non parlate più, colonnello.

Allora il vecchio, se ne stette silenzioso, con la mano di Maggie nella sua, e gli occhi gonfi di lacrime.

. .

TORINO DI GIORNO

I cento modi di prendere la multa

I biondi capelli della venditrice di frutta

La smentita al proverbio: "Necessità non ha legge,, Si dà scandalo a mostrare la pelle di un pollo?

Continuiamo la scorribanda negli uffici dove si discutono le contravvenzioni.

Parliamo l'orecchio a ciò che si dice nell'ufficio del funzionario. Ecco, è proprio lui che parla:

— E' inutile mendicare delle scuse, eravate o non eravate coi piedi su di un'aiuola del Valentino?

— Non lo nego — risponde un ometto minuto minuto, uno di quei tipi calmi, tranquilli, che non si scompongono mai. — Ma ci sono dei casi — prosegue — a voi lo devete comprendere, sui quali...

Un danno di dieci lire

— ... si paga la multa — conclude draconianamente l'impiegato.

La partita non è ancor vinta, l'uomo si difende e la sua vocetta mai sale di tono, sembra il ronzio di una zanzara. Spiega che aveva visto giungere il tram, che per arrivare alla fermata in tempo utile non gli rimaneva che correre in linea diritta in corso Massimo d'Azeglio; ora il caso ha voluto che proprio davanti a lui vi fosse un tappeto erboso. Fu la necessità che lo portò involontariamente a violare il regolamento.

— E il tram l'avete preso?

— No, perchè mi ha fermato la guardia.

— Così non avete fatto nè economia di tempo, nè economia di denaro. Perchè, ricordatevi, dovete pagare i danni.

— Che danni posso aver arrecato a dell'erba io che non peso cinquanta chili?

— Un danno di 10 lire. Va bene?

A quell'ometto non va affatto bene, ma poichè qual benedetto regolamento non ammette che vi siano necessità...

Quella che si avanza dopo quel fruscolo d'uomo è una biondona prosperosa. Sono appunto quei suoi fiammanti capelli che l'hanno portata lì.

— Vorrei una spiegazione — dice sorridendo. — Ed in lei tutto sorride, la bocca, i denti bellissimi, gli occhi dove rilucono delle pagliuzze d'oro, le guancie vellutate e colorite come una pesca. Veste senza eccessiva ricercatezza, è una venditrice di frutta e verdura al mercato.

— Avete avuta una contravvenzione — risponde il funzionario — e dovete pagarla. Ecco la spiegazione.

Ma il sorriso non sparisce da quella faccia. Essa spiega tranquillamente, da buona figliuola cui la vita sorride come essa sorride alla vita, il caso che le è capitato.

— Avevo un ricciolo che mi solleticava la nuca, proprio qui — spiega, e volge il capo a mostrare un collo magnifico. — Allora mi son tolta questo piccolo pettine che tien fermi i capelli sulle tempie e con quello mi sono acconciata quel tanto che occorreva. Fu l'affare di un minuto. Ma ecco che arriva la signora guardia a dirmi che non ci si può pettinare in vicinanza della merce in cui è la roba che si vende. Pettinarmi? — risponde io. — Ma non avete visto cosa ho fatto?

— E' ben perchè ho visto — risponde lui. — Si vede proprio, signor funzionario, che a quello non è mai capitato di vedere una donna pettinarsi. Vede, se le dovessi sciogliere i capelli — e la biondona alza le mani a quel suo fluente come se volesse proprio il dare una dimostrazione pratica del fatto, ma l'impiegato la ferma con un gesto.

Noi, che guardiamo la scena dalla fessura dell'uscio, quel gesto non l'avremmo fatto. E' questione di temperamento.

Un vero momento di distrazione...

Cui grembiule rialzato sul fianco viene sulla pedana un bottegaio. Vorrebbe mostrare una espressione accorata, ma il suo faccione da luna piena non glielo permette. Nella vetrina teneva formaggio di vario tipo e salumi non ricoperti dai prescritti veli.

— E' stato un momento di distrazione — avevo servito un cliente e non ho avuto il tempo materiale di rimettere il velo sul vassoio. Proprio in quell'istante capita l'agente. Ora non è giusto...

— Non è giusto che i clienti mangino gli avanzi delle mosche.

— Vorrei che tutti avessero i riguardi che ho io. Veda nel negozio di fianco, ad esempio...

Ma si accorge subito di aver tradito un tanto falso e dice con un fare contrito che veramente non gli si confà:

— Sì, non è per il denaro che parlo, ma è per la clientela. La nostra bottega ha una tradizione nel rione... E non quelle tradizioni il brav'uomo che forse effettivamente è incorso in una sbadataggine, si acconcia a pagare.

Questo pomeriggio è proprio la beneficiata dei venditori di derrate. Anche la vecchietta che succede al bottegaio vende pollame al mercato. L'hanno multata perchè spennava un galletto in pubblico.

— Se credete che sia un divertimento spennare i polli? — comincia con voce agra la vecchietta rinsecchita. — L'ho dovuto fare perchè altrimenti quella signora non lo comperava. Col guardarmi che avevo fatto quella mattina, se lasciavo andare via anche quella cliente, stavo fresca.

— Ma io sapete, buona donna, che è proibito?

— Lo so, ma non ne capisco la ragione. Forse che si dà scandalo a mostrare la pelle di un pollo? Ci sono certe creature che ne mostrano ben di più, eppure a quelle non si infligge la multa, si dicono invece buone parole.

Ecco l'ultimo della giornata. Deve essere un muratore, forse un capomastro. Ha ammucchiato tante pile di mattoni contro uno steccato fin che le assi si sono schiodate e parte del materiale è crollato nella strada.

— Non capisco — cerca sia avvenuto — egli dice rigirando il cappello fra le mani per aiutarsi a trovare le parole che possano servire ad ammansire il funzionario. E' un omone angoloso, dalla pelle ruvida. Il volto è dominato da un naso un po' bitorzoluto. Ha capelli rasi e di una tinta che sta fra il pepe e il sale. Il cappello gira sempre, ma le parole non vengono fuori.

— Ormai l'affare è fatto. Siate prudente un'altra volta — continua il funzionario. — Che diamine appoggiare tanti mattoni contro un debole steccato o pretendere che questo resista? Cosa volevate fare, la torre di Babele?

Ma anche adesso l'uomo nulla risponde. E allora cosa è venuto a far qui? Tanto valeva pagasse subito. E deve comprendere anche lui l'inutilità della sua presenza, tanto è vero che quando il funzionario gli dice: «Allora siamo d'accordo, che non capiti più», china il capo in segno di assenso e se ne va così senza aver potuto aggiungere una parola alla prima frase che ha detto.

Ugo Pavia

In giro per le strade cittadine

Autarchia nei prodotti e (per favore) nelle insegne

Troppe parole straniere e troppe traduzioni... a orecchio

La questione postasi giorni sono dal nostro lettore «nauseato» per il persistente snobismo delle parole straniere, ha avuto subito una pronta risposta, ma, dato che la questione è sempre all'ordine del giorno, riteniamo opportuno ritornare sull'argomento che è quanto mai legato al vasto, benefico piano autarchico che il Regime va conducendo con alacre prestigiosità e con sì vasti successi.

L'autarchia che trova una così efficace rispondenza in ogni campo della vita nazionale, ed è quasi divenuta una gara, nobile, tanto più in quanto è in pallio il prestigio della nostra terra, deve avere anche un equivalente nel linguaggio, per far sì che la bilancia dei risultati raggiunti, non rivelì delle deficienze quanto mai inopportune ed incomprensibili.

Storture e goffaggini

Il malvezzo di ricorrere ai vocaboli, costrutti e locuzioni straniere, che or più di un secolo Giuseppe Giusti bollava col suo sarcasmo, ha rivelato alla ressa dei conti che non si trattava soltanto di una goffaggine, ma di una vera e propria storitura non scevra da pregiudizi che sono tornati a tutto svantaggio dell'economia nazionale.

Questo malvezzo purtroppo è come una di quelle piante parassite che per quanto le strappi, trovano sempre una piccola radice per rigermogliare: un'abitudine che riaffiora tratto tratto dalle acque del ricordo e galleggia indisturbata finchè una assai opportuna non vale a farla affondare di nuovo.

Ma come si è riusciti to quasi a far scomparire dalle vetrine, dalle insegne, le diciture straniere, non deve essere impossibile raggiungere effettivi risultati anche per quel che riguarda il linguaggio, tanto più che molto spesso non si tratta di distrazione congenita, ma della forse istintiva sialtabitudine, per cui il peccato, dotto in tal modo di proporzioni, può e deve essere annullato sistematicamente, metodicamente.

Ma c'è un altro punto sul quale bisogna battere, insistere con fermezza intransigente, ed è quello che riguarda la proprietà e la correttezza della lingua italiana. E questo non tanto per il parlato, quanto per le insegne e quelle scritte la cui redazione non si accorda spesso nè con la grammatica, nè con la sintassi nè con l'ortografia.

Un giro d'ispezione per la città non soltanto alla periferia, ma anche al centro, potrebbe dare spunto e materia abbondantissima ad un umorista, per la raccolta di svarioni, se la cosa vista dal suo giusto lato, non fosse per nulla umoristica, ma triste e deplorevole.

Peccati grammaticali

Una cosa è certa: che i compilatori di dette insegne, di detti cartelli incriminati, non hanno nemmeno lontanamente pensato a fare dell'umorismo. Per loro anzi è stata una cosa seria che ha richiesto magari una ponderazione laboriosa, il che non ha evitato però gli errori. Ed il guaio consiste appunto in questo travisamento dei significati; in questi peccati commessi contro le più elementari regole grammaticali, e per di più in buona fede.

E poichè non è sempre si tratta di insegne e cartelli pubblicitari, c'è da chiedersi se era logico che da una collaborazione di due o più autori-compilatori, dovessero nascere tanti svarioni da poter formare uno speciale vocabolario degli orrori linguistici.

Molte volte si tratta della traduzione letterale di parole straniere ad opera di quei negozianti che volendo uniformarsi ai criteri di cui sopra, hanno creduto bene di volgere nella nostra lingua, le parole incriminate, senza pensare se il significato sarebbe stato uguale, non solo per la comprensione dei passanti, ma anche rispetto alla lingua.

Nascono così fiorellini linguistici che si possono cogliere dovunque, come crepa, senza accento, per definire crespo; *pagliazzone* per definire la paglia grossa tessuta a stuoia; *saur per orli a giorno*; *vafer* per biscotti farciti; e magari si parla di *riparazioni accurate di galoscie*, di piegettatura *soleil* o di *frisatura* per arricciatura di capelli. E che dire quando nel linguaggio e nella grafia dei commercianti la polveri per la preparazione casalinga di acque minerale diventano tutte *vieì*?

Ma non è tutto. A parte la storpiatura delle parole straniere, c'è da mettere all'ordine del giorno la disinvoltura di interpretazioni di parole italiane, quando non si tratti addirittura di frasi vuote di significato o che ne hanno latente uno quanto mai umoristico.

Quel chimico che in una via abbastanza centrale di Torino tiene bene in vista un cartello a lettere staccate ed in rilievo che dice: «*Rosso al bacio*», non ha pensato che un tale sintetismo di parole non poteva tornare a vantaggio dal suo prodotto?

Per quel che riguarda poi le consonanti, specialmente se doppie, son dolori. Generalmente una vien levata (forse per un fatto personale, oppure una piccola furberia, come il colpo sapiente per guadagnare sul peso?) e così vengono fuori: *formaggio, burro, marmelata, café, zucharo, salsicia*, ecc., ecc.

Per contro, qualche altro nella incertezza, abbonda con generosità, con le conseguenze che ognuno può prevedere.

Correggersi...

C'è però dell'altro ancora. Qualche volta vi succede di imbattervi in un cartello che vi avverte come la tal marce venga venduta a *lire 1' a letto*, o che costa lire tante il paio, o lire *a cadauno*, mentre un vinaio vi avverte come dalla sua insegna che ha vini da pasto e da trasportarsi (mai saputo che il vino da pasto avesse un carattere spiccatamente sedentario) senza parlare di tutte le parole dialettali italianizzate per l'occasione, o il frasario moderno di certe insegne che vi lasciano perplessi, per il loro sintetismo. Come quelle insegne dalle lettere mobili che ogni tanto ne perdono una, magari sulla testa dei passanti, e poi non vengono rimesse a posto con sollecitudine di modo che la parola rimane storpiata o acquista un significato umoristico.

Qualcuno obietterà forse che si tratta di cavilli, perchè infine con o senza errori sui cartelli, il commercio non ne soffre. D'accordo, ma chi ne soffre è la dignità ed il buon senso, che unitamente alla correttezza devono formare il fondamento della educazione di quella categoria di cittadini che per il loro lavoro sono a contatto tutto il giorno col pubblico più vario. E non bisogna dimenticare che se tra questo vi è l'indifferente esiste anche il critico.

Riuscire a correggersi di queste mancanze non è difficile, molto meno difficile dell'arte di esitare un prodotto; basta un po' più di attenzione, di cura e in tutti i casi di un po' di tranchezza per ricorrere in caso di bisogno a chi è in grado di dare ovunque del caso. Di persone di buona volontà se ne trovano sempre, al fine di riparare certi piccoli e grandi errori, incompatibili con lo spirito attivo creativo e volitivo dell'Era nostra che tende sempre più all'elevazione morale e spirituale delle masse.

E' necessario quindi che anche delle più piccole, nelle più umili cose, come nella compilazione di un semplice cartello manoscritto, o stampato i commercianti abbiano la piena coscienza della dignità professionale, come di una bandiera da innalzare a guisa di fiaccola di italianità.

m. d.

I laureati in Ingegneria

Con pieni voti assoluti e lode. — Civili: Garbarino Aldo, Renati Leonardo. — Meccanici: Capello Giovanni. — Aeronautici: Bono Luigi. — Con pieni voti assoluti. — Civili: Lavarietti Ferdinando. — Elettrotecnici: Cognola Pitloni Leonardo, Cuffia Domenico. — Aeronautici: Candea Cicogna Iacopo. — Chimici: Casani Luigi. — Con pieni voti legali. — Civili: Rollassi Alberto, Ferraris di Celle Carlo, Giachetti Fossati Eugenio, Mirone Augusto. — Meccanici: Rizzi Piero. — Aeronautici: Bruna Carlo Maria, Lipshitz Isaac. — Con altre votazioni. — Civili: Raiteno Saverio, Carte Francesco, Contrino Alfonso, Deonati Paolo, Ferraris Arturo, Grepal Pierino, Lo Iacono Filippo, Novelli Guido. — Meccanici: Boccardini Alberto, Parsano Vincenzo, Pirella Cosimo, Ricciarelli-Marcucci Bino, Sirassee Israel. — Elettrotecnici: Curia Aldo, Nadau Giorgio. — Minerari: Zucchetti Severino.

Facoltà di architettura. — Con altre votazioni: Astengo Giovanni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	35	8
MILANO	52	36	27

IL SOLE sorge domani alle 5,19; tramonta alle 19,46. - La **LUNA** sorge alle 17,15; tramonta alle 1,51.

ANNIVERSARI DELL'8. — Presa di Gorizia (1916).

L'OROSCOPO DEL 7. — L'influenza di Saturno che sarà dominante saranno le prime ore del mattino facilitera le persone che partiranno per la campagna e l'atmosfera sarà favorevole alla meditazione e al riposo. Soltanto verso mezzogiorno Urano potrà generare qualche inquietudine. Il pomeriggio e la sera saranno propizi ai raffinati, agli eruditi, agli artisti e ai sinistri. - **DELL'8:** Cominceremo la giornata sotto una buona influenza di Mercurio che faciliterà i rappresentanti, i viaggiatori commerciali, gli scrittori, la corrispondenza e gli affari legali ma per contro saremo esposti a piccoli malintesi e non si dovrà sollecitare inutili. Sul mezzogiorno si dovrà stare in guardia per non generare dispute familiari, ed al tramonto mentre Urano verrà renderci attivi, Saturno ostacolerà e renderà infruttuosi i nostri sforzi. La serata sarà propizia alle riduse spiritualistiche. (Mario Segato).

I SANTI DEL 7. — S. Donato, S. Gaetano Thiene, beata Mafalda regina, S. Casto. — **Onomastico:** S. Arturo, San Cirinco.

FUNZIONI DEL 7. — S. Lorenzo (festa di S. Gaetano): 10 messa solenne; 18,15 discorso del Can. Rossi, benedizione. — S. Gaetano: 11 messa solenne, 16,30 vespri, processione, benedizione. — S. Rocco: ore 9 e 18 novena a S. Rocco. — **Dell'8:** S. Lorenzo: ore 9 e 16,30 novena a San Lorenzo.

FIERE DEL 7. — Piobesi, Cairo Montenotte, Bistagno. — **Dell'8:** Giaveno, Borgomasino, Strodella, Nucera, Monforte d'Alba, Moretta.

IMPOSTE. — Il giorno 10 scadenza della 4a rata delle imposte dirette, sovraimposte e tributi locali.

I cinquecento lavoratori torinesi, prima di salire sul treno che li porterà a Norimberga, inneggiano al Duce

Il terzo treno per Norimberga

Altri cinquecento operai torinesi si recano a visitare la Germania

Alle ore 14 è partito per Norimberga il terzo treno degli operai torinesi che si recano in Germania, diretti a Norimberga. Cinquecento lavoratori della nostra città hanno preso posto nel treno che è comandato dal dott. Venturi; del gruppo fanno parte 250 operai ed impiegati della Fiat, oltre a forti rappresentanze di lavoratori dell'A.T.M., del gruppo Finanziario Tessile, della Michelin italiana e delle Officine di Savigliano.

La banda della Fiat che accompagna i camerati nel viaggio ha suonato gli inni della Patria mentre gli operai entusiasticamente acclamavano al Duce. Anche gli inni nazionali tedeschi sono stati eseguiti e calorosamente applauditi.

A salutare i partenti si trovavano il Federale Gazzotti, il conte Quarelli per la Prefettura, il vice-Podestà comm. Scozzarella, il dott. Della Corte per il Questore, il prof. Vallotta, direttore generale della Fiat, molti dirigenti sindacali, il cav. Bassi ed altre personalità. Erano anche presenti il Console di Germania dottor von Langen ed il Fiduciario del Fronte tedesco del lavoro Müller. Il treno si è mosso mentre la folla adunata sotto le pensiline applaudiva con impetuoso slancio al Duce e ad Adolfo Hitler.

La colonia "Tre Gennaio,, visitata dagli ufficiali della Scuola di Parma

La Colonia «3 gennaio» è stata visitata questa mattina dagli ufficiali della Scuola di Applicazione di Parma che hanno partecipato al 2° corso che si è concluso ieri alla Augusta presenza del Principe di Piemonte. Gli ufficiali, accompagnati dal capo dell'Ufficio Colonie camerata Druetto, hanno percorso i vari padiglioni e si sono molto interessati al funzionamento di questa Colonia destinata ai figli del popolo lavoratore. Mentre gli ufficiali visitavano la Colonia ha avuto luogo il rito quotidiano dell'alza bandiera a cui gli ufficiali hanno assistito levando il braccio nel saluto romano.

La partenza del Principe di Piemonte

Con treno speciale e in forma privatissima, questa mattina alle 4 S. A. R. il Principe di Piemonte ha lasciato Torino, partendo per la linea di Pisa.

UN MISTERO RISOLTO

Il fantasma bianco che spaventava in via Cigna

Che un fantasma bianco, per parecchie sere, tra le undici e mezzo e la mezzanotte, si vedesse agitarsi da un balcone d'una casa di via Cigna, era sicuro. Indiscutibile. Malgrado che la via non fosse in quel punto troppo illuminata, tutto era ben visibile. Quando mancava poco a mezzanotte, da una camera tenuamente o per nulla illuminata, si avanzava al balcone un fantasma, come una ampia larva bianca, si agitava tre o quattro volte poi si ritirava. Ma due o tre minuti dopo, il bianco e grande fantasma ritornava ad apparire allo stesso balcone, si agitava come se un violento vento lo squassasse, poi scompariva e non lo si vedeva più per tutta la notte.

Testimoni a questo spettacolo sono stati per diverse sere alcuni giovinotti che accompagnavano a casa, da un cinematografo delle vicinanze delle signorine o delle parenti: e furono questi esseri di genere femminile e perciò più impressionabili e paurosi, a notare il fatto e ad allarmarsene.

Già da due o tre sere, alcuni di tali giovinotti, testimoni della paurosa apparizione, avevano fatto proponimento di osservare lo strano fenomeno, di seguirlo nelle sue fasi, di svelare il mistero. Ed armatisi di molto coraggio e di solido bastone, fecero in modo che ieri sera poterono penetrare nel cortile e sul balcone avveniva l'apparizione del fantasma ed al tempo opportuno intervennero. La verità del fatto era subito apparsa ad essi indiscutibile: verso le undici e mezzo, il grande e vasto fantasma bianco si sporse dal balcone, agitandosi per tre o quattro volte...

E fu allora che i quattro giovinotti entrarono in campo e squarciarono il mistero, scoprendo chi era l'uomo che agitava, incutendo spavento ai passanti, la bianca fantasmagoria...

Si trattava di un inquilino della casa, la cui famiglia da quasi due settimane è in campagna. Egli usciva di casa al mattino e non vi tornava che a tarda ora, poco prima di mezzanotte. Non essendosi rifatto il letto al mattino, lo aggiustava alla sera e perciò abitava le due lenzuola, molto ampie e bianche, dal balcone, per pulirle e rinfrescarle...

I 300 anni del convento della Madonna di Campagna

Sono pochi anni che i padri Cappuccini della Madonna di Campagna ed il parroco, Padre Egidio da Lanzo festeggiavano il centenario di quella parrocchia. Ebbero luogo allora solenni feste e venne pubblicato un interessante opuscolo commemorativo.

Tra poche settimane, i padri cappuccini ricorderanno il terzo centenario del loro convento sorto appunto nel 1638. Fu Carlo Emanuele I, figlio ad Emanuele Filiberto, che chiamò e volle sulà i padri di S. Francesco che stimava ed amava. Colà, a quei tempi, erano prati e boschi e luoghi deserti e scarse le comunicazioni stradali; andarono i buoni padri ed iniziarono il loro apostolato religioso e morale, mentre la popolazione cresceva. La data sarà ricordata con speciali feste tra cui una missione religiosa predicata.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo, la prima delle domeniche di ottobre, procederà alla consacrazione della chiesa.

Creatori di civiltà

Noi eravamo grandi nel 1300, quando gli altri popoli erano mai vivi o non erano ancora nati alla storia. Seguono i secoli superbi: il Rinascimento. L'Italia dice ancora una volta la parola della civiltà a tutte le razze, a tutti i popoli.

MUSSOLINI.

La preparazione del Congresso eucaristico

Fervono i lavori preparatorii del Congresso eucaristico; il teol. Pompeo Borghesio, curato di San Massimo, che funge da presidente del Comitato, tenne, in questi giorni un'importante riunione dei clero della Vicaria di Moncalieri. Egli, in modo pratico, indicò i modi per la riuscita del congresso e per ottenere la più larga partecipazione possibile dei fedeli delle plaghe vicine e di tutta la diocesi torinese.

Donna investita da un ciclista

Investita dal ciclista Carlo Agheno, abitante in via San Secondo 92, mentre trovavasi all'angolo di detta via col corso Duca di Genova, la casalinga Rosa Virro, di 38 anni, domiciliata in via Massena 26, riportava varie lesioni, per cui fu medicata all'Ospedale Mauriziano e giudicata guaribile in otto giorni.

Malore improvviso

Il settantaseienne Giovanni Anselmino, abitante in via Bassano 10, era colto stamane da malore improvviso in corso Racconigi, all'angolo di via Frejus. Soccorso immediatamente, veniva portato dall'autoambulanza della Croce Verde all'ospedale Martini, dove era ricoverato in osservazione.

Portacarte smarrito

Il camerata dott. Piero Mondini, figlio del nostro collega e compagno di lavoro comm. dott. L. A. Mondini, ha smarrito questa mattina, nel tratto di via Arsenale che va dal corso Vittorio al corso Oporto, un portacarte non continente denaro ma tessere e documenti per lui preziosi. Il nostro amico, che abita in via Arsenale 29, sarà molto grato a chi, avendolo rinvenuto, gli portasse il detto portacarte.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 agosto:

Gambino Giovanni, elettricista, **Aratti Eligia**, casalinga.
Grande Ettore, segret. di Legazione, **Vicenzo Vincenza**, artista.
Fago Ugo, meccanico, **Lucio Elena**, casalinga.
Franchino Adolfo, viagg. di commercio, **Lavezzaro Margherita**, casalinga.
Falleo Raffaele, elettricista, **Colmano Lidia**, operaia.
Calogiuri Raffaele, carlo, **Salaroglio Maria**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 agosto:

Verra Gianpietro, Dicorato Giuseppe, Biresti Franco, Zecchini Annamarie, Cirillo Emilia, Brvilacqua Adriana, Perciolla Riccardo, Perciolla Franco, Milla Florisa, Buri Mario, Balagna-Dena Lidia, Rossina Claudio, Carcano Francesco, Festa Anna, Vena Liliana, Mosca Antonietta, Cirio Andrea, Tonoli Umberto, Boffa Guglielmo, Orisotto Maria, Pivani Paolo, Barberis Bruna, Sorio Piergiorgio, Massola Luigi, Ferrone Rita, Aluffi Loretta.

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA	+ 29,4
MINIMA	+ 22,4
Pressione barometrica	740,4
Umidità	80%

Sciagura stradale in Corso Regina Margherita

Due camion si scontrano e in seguito a sbandamento investono due passanti

Una morta e una ferita grave

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto questa mattina alle 8 in corso Regina Margherita angolo via Rossini. Due autocarri, uno dei quali percorreva il suddetto corso verso il Po, mentre l'altro scendeva da via Rossini verso la Dora, si sono violentemente scontrati e, sbandando in seguito all'urto, hanno investito due donne che si trovavano vicino al luogo del sinistro. Una di queste, che non è stata ancora identificata e che venne trasportata agli Istituti universitari del Valentino, è rimasta uccisa sul colpo; mentre la seconda, che era rimasta sul controviale, riportava gravi ferite all'addome e a una spalla, per cui ora trovasi ricoverata all'Ospedale S. Giovanni con prognosi riservata. Essa è la casalinga Rita Avataneo di Andrea, di 21 anni, abitante in corso Regina Margherita 80.

Gli autocarri, targati 50514-TO e 44217-TO, erano guidati rispettivamente da tale Tommaso Picato, abitante in via Spotorno 4, e da Felice Rocci di Antonio, quest'ultimo residente a Caprie e alle dipendenze dalla ditta Ing. Rotunno. La sciagura ha destato viva impressione nel popoloso quartiere.

I pompieri hanno dovuto intervenire per liberare il corso dall'ostacolo che due veicoli e hanno pure trasportati con autolettiga all'ospedale e all'obitorio le due infortunate. La circolazione è rimasta interrotta per circa un'ora.

Il brutto scivolone di una venditrice ambulante

Questa mattina alle 10 la venditrice ambulante Michelina Massa in Morra, di 52 anni, abitante in corso Regina Margherita 188, mentre trovavasi al mercato ortofrutticolo di via Giordano Bruno, scivolava e cadeva malamente a terra producendosi la frattura del malleolo esterno del piede sinistro. Soccorsa dalla guardia civica Enrico Bruno e trasportata poscia all'ospedale delle Molinette dalla macchina del cav. Francesco Marocco, abitante in corso Giulio Cesare 14, la donna, dopo le cure del caso, è stata ricoverata e giudicata guaribile in trenta giorni.

«A CHE SERVONO?»

Meglio non aver chiavi quando si è pregiudicati

Mario Natale Priora di Giuseppe, talvolta muratore, nato a Torino 46 anni fa e qui dimorante in via Porta Palatina 21, ha avuto in passato qualche incidente con la giustizia, ossia, per essere più precisi, è ampiamente pregiudicato in linea di furto. In virtù di tali trascorsi egli conta ottime conoscenze fra gli agenti di Pubblica Sicurezza, i quali, ogni volta che lo incontrano, gli chiedono come va la vita, s'interessano della sua salute e, tanto per far qualcosa, gli passano una visitina alle saccocce.

Ieri un agente della Squadra Mobile gli trovò in tasca un mazzetto di quattro chiavi, e, curioso, gli chiese: «A che servono queste chiavi, caro Priora?». A tale semplicissima, innocente domanda, Mario Natale Priora, tal volta muratore e talvolta ladro, non seppe dare una plausibile risposta. «Mi servono... mi servono...», balbettava un po' confuso. L'agente non volle saperne di più. Affinchè quelle chiavi non «servissero» un po' troppo, credette bene di segnostrargliele e di inviare il Priora per qualche tempo alla sua preferita villeggiatura, nel noto palazzo di corso Vittorio Emanuele 127.

L'arresto di un ladro che rubò in una villa

Nella notte dal 26 al 27 luglio, ignoti ladri penetrarono in una villa del quartiere di Piazza d'Armi, attualmente disabitata perchè i proprietari sono in villeggiatura. Il bottino non fu molto grasso: alcuni orologi d'oro, un portasigarette d'oro e tartaruga, una rivoltella Browning e altri oggetti di minor conto, per un valore complessivo di circa cinquemila lire. Scoperto e denunciato il furto dai custodi che abitano in una casetta adiacente, la nostra Squadra Mobile iniziò prontamente delle indagini che, ad onta degli scarsi elementi a disposizione, portarono in breve all'identificazione del ladro — poichè trattasi di un solo ladro — nella persona del pregiudicato Alfredo Mario Zarone di Gennaro, nato a Torino nel 1902, calzolaio, abitante in via Duchessa Jolanda 1. Lo Zarone, arrestato e messo di fronte alle prove del reato, ha finito per confessare, ed è quindi stato passato alle Carceri Nuove.

Arresti

Squadra Mobile: Elvini Lelio, di ignoti, per mendicità. **Monsenato:** Priora Felice fu Maurizio, per questione. **Borgo Po:** Fernando Giovanni fu Giovanni, per ubbriachezza.

Negoziante colto da malore

Mentre trovavasi sulla porta del proprio negozio in corso San Maurizio angolo via Rossini, il commerciante Francesco Lanaro, di 58 anni, veniva colpito da forti dolori viscerali e si accasciava al suolo svenuto. Soccorso da presenti e trasportato dalla Croce Verde all'Astanteria Martini, il Lanaro vi riceveva le cure del caso e veniva ricoverato in osservazione.

IN CUCINA E IN CASA

ESCATIMI DI ACCIUGHE E BURRO. — Lavare e pulire accuratamente le acciughe; passarle alla mezzaluna e impastarle con burro in proporzione, usando la lama di un coltello. Ottenuta una pasta molto liscia, spalmarla su crostini di pane, tagliati a fette quadrate. E' preferibile pane raffermo di un giorno.

GLI SPECCHI offuscati si ripuliscono depolverandoli per ventiquattro ore con stracci di sapone comune e quindi lavando energicamente.

Seguendo la Cronaca

Per scioglimento di Società
C. ALTAVILLA E FIGLI
liquida tutto:
VALIGIE, BAULI
e quanto altro si trova nei suoi vasti magazzini: *bauli-armadio, valigie di qualsiasi genere, valigie con necessaire, valigie armadio a mano, cappelliere*, ecc., ecc.
Prezzi ridottissimi
Via Frejus 106 (Tram 18).

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA E CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onorateci di una visita.
Ingresso libero.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

BIRRERIA BORINGHIERI
Ristorante all'aperto
Birra dal fusto
Gestione Barovero

CASA DELLA BIRRA
Via Mazzini 4 bis - Birra Boringhieri dal fusto e servizio birreria, aperta fino alle ore 2.

Chiedete la BIRRA BORINGHIERI
negli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Mezza bottiglia L. 1,80. Bottiglia esportazione 1,80.

Il Ristorante PARCO VALENTINO
Cuoco ricorda alla affezionata Clientela il fresco e suggestivo giardino e la sua squisita cucina.

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Trucchi-Mercedes) — Ore 21,15: «La duchessa del Bal Tabarin» di C. Lombardo.
MICHELOTTI 21,15 «Grandiosa Varietà».
GIARDINO DANZE MODA 21-6 Trait.
GAY 21,15 (O): Danze non 17 e ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GRAN MAGO DANZERI (Capol. tram 24. Tutte le sere danze (ingr. libero).

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 16,15: «Eva» di F. Lehar; ore 21,15: «La duchesse del Bal Tabarin» di C. Lombardo.
MICHELOTTI: ore 16 e 21,15 spettacolo.

MAFFEI: ore 17 e ore 22
Comp. Imperiale «Come tu vuoi» Fantasia in 12 quadri di Luper.

LUTRARIO DANZE
Si balla nell'aia dalle 21 alle 2. Ricchi doni, 2 Orchestre. T. 28-195

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La montagna incatenata.
AMBASCIATORI: «Il segreto del giurato».
CORSO: «Il Mistero del gatto grigio».
BALBO 2 film: «Isola del tesoro» Wallace Beery, Freddie Bartholomew e «Ave Maria» D. Gigli (Popolav. 1,50)
IDEAL: «L'uomo ucciso due volte». Sulla scena: «Carosello d'Arte».
NAZIONALE: Felicita Colombo, D. 1,08
MAFFEI: «Coriandoli» e Rivista.
MASSIMO 2 film: «Vedova allegra» J. Mc. Donald e M. Chevalier, 2) «Re dei trasvolatori» (Milion). Dop. 1,05
COLOSSEO: Vivo per il mio amore. L. 1
ITALIA: «La tigre verde». L. 1,05.
TORINESE: La grande barriera. 1,05.
FREJUS ESTIVO: «Mosca Sciangai».
Sulla scena «Parata delle vedettes».
SAVOIA: La lucciola Donald, D. 1,05.
PIEMONTE 2 film: «Un giorno alle corse» (P.ll Marx). Estremo Oriente.
MICHELOTTI EST.: Eravamo 7 sorelle
P. NUOVA: «Difendo il mio amore».

VITTORIA: LA MONTAGNA INCATENATA
Prima visione dell'avventuroso film «Warner» con *Rosa Alexander, Patricia Ellis, Lyle Talbot.*

NAZIONALE: FELICITA COLOMBO
con Dina Galli e Armando Falconi
Ingresso 1,60. — Dopolavoro 1,05.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 72 Sabato 6 Agosto 1938 STAMPA SERA - Anno XVI Num. 186

FLORIDI GERMOGLI della nostra razza

STAMPA SERA

Il bimbo che poppa beato nella carrozzella e la bimbetta che, attonita, rivolge gli occhioni all'obbiettivo, sono due splendidi esemplari della nostra razza millenaria. L'Italia, i cui nuclei familiari poggiano sulla più solida morale, ha la gioia ogni anno di annoverare la nascita di un milione di sì meravigliose creature, simboli dell'avvenire della Patria.

Il fulmine sulla torre Eiffel

Un violentissimo temporale ha imperversato su Parigi. Ecco una bellissima fotografia della caduta di un fulmine sulla torre Eiffel.

Lo "sposalizio di Madonna Lesina„

Un bellissimo successo ha avuto a Boves la rievocazione scenica dello «sposalizio di Madonna Lesina», svoltasi dinanzi un foltissimo pubblico di villeggianti e turisti. Al grazioso spettacolo hanno partecipato novantasei attori in ricchi costumi e una dozzina di carri allegorici. La recita verrà ripetuta domani sera, in onore dei viaggiatori del treno popolare Torino-Boves. Ecco «Madonna Lesina» e lo sposo.

Sciopero delle pigioni a Londra

Gli inquilini dei casamenti popolari di Londra, stanchi dell'esosità dei padroni di casa, hanno dichiarato lo sciopero delle pigioni. Eccone un gruppo che ascolta un improvvisato oratore.

Trentamila api in piena Londra

Uno sciame di api, seguendo l'ape Regina, si è fermato su di una cancellata di Londra. Si tenta ora di catturare l'intero sciame.

Del mangiare il gelato...

Ognuno lo mangia a modo suo. Questa giovane sportiva non sa degustarlo in altro modo...

Anche le scimmie hanno sete

Le due giovani scimmie, oltre aver rubata la frusta al guardiano, si sono pure appropriate del sifone di seltz, che manovrano con abilità.